

Da giovedì 13 giugno

OGNI SETTIMANA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un supplemento a colori

PER I RAGAZZI

Si sta spegnendo un grande Papa

una grande personalità della storia contemporanea

GIOVANNI XXIII MUORE



Emozione e affetto per Giovanni XXIII

Messaggi da tutto il mondo

Il testo del telegramma inviato da Nikita Krusciov

Imponente è stato anche per tutta la giornata di ieri il tributo di affetto, di stima, di interessamento e di augurio rivolto a Giovanni XXIII da tutte le parti del mondo. Lunghissimo è l'elenco di telegrammi giunti alla segreteria della Città del Vaticano da parte di capi di stato e governo, di personalità politiche e culturali, di semplici cittadini di varie nazioni.

Questa notizia ci ha sinceramente commossi. Con tutto il cuore Vi auguro un pronto ristabilimento per la continuazione della Vostra proficua attività in favore del rafforzamento della pace e della collaborazione pacifica tra i popoli. Nikita Krusciov.

Negli ambienti della Chiesa ortodossa russa la notizia dell'aggravamento delle condizioni di salute di Papa Giovanni XXIII è stata accolta con uguale commozione. L'arcivescovo di Mosca dirige l'ufficio per le relazioni con le chiese straniere, ha dichiarato: «Ho appreso dai giornali che Giovanni XXIII è gravemente ammalato. Auguro al Papa Santissimo una piena guarigione, perché possa ancora per molto

tempo lavorare a favore di una pace stabile sulla terra e per la Chiesa Cattolica romana di cui è capo». Sono giunti inoltre in Vaticano numerosi messaggi dalla Argentina, dall'Austria, dal Brasile, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'India, da Israele, dall'Iran, dalla RAU, dalla Siria, dalla Turchia, dal Vietnam. E l'elenco potrebbe continuare per pagine intere, comprendendo non solo le espressioni delle autorità, o dei rappresentanti delle comunità cristiane, ma quelle di esponenti di altre religioni, dai buddisti ai

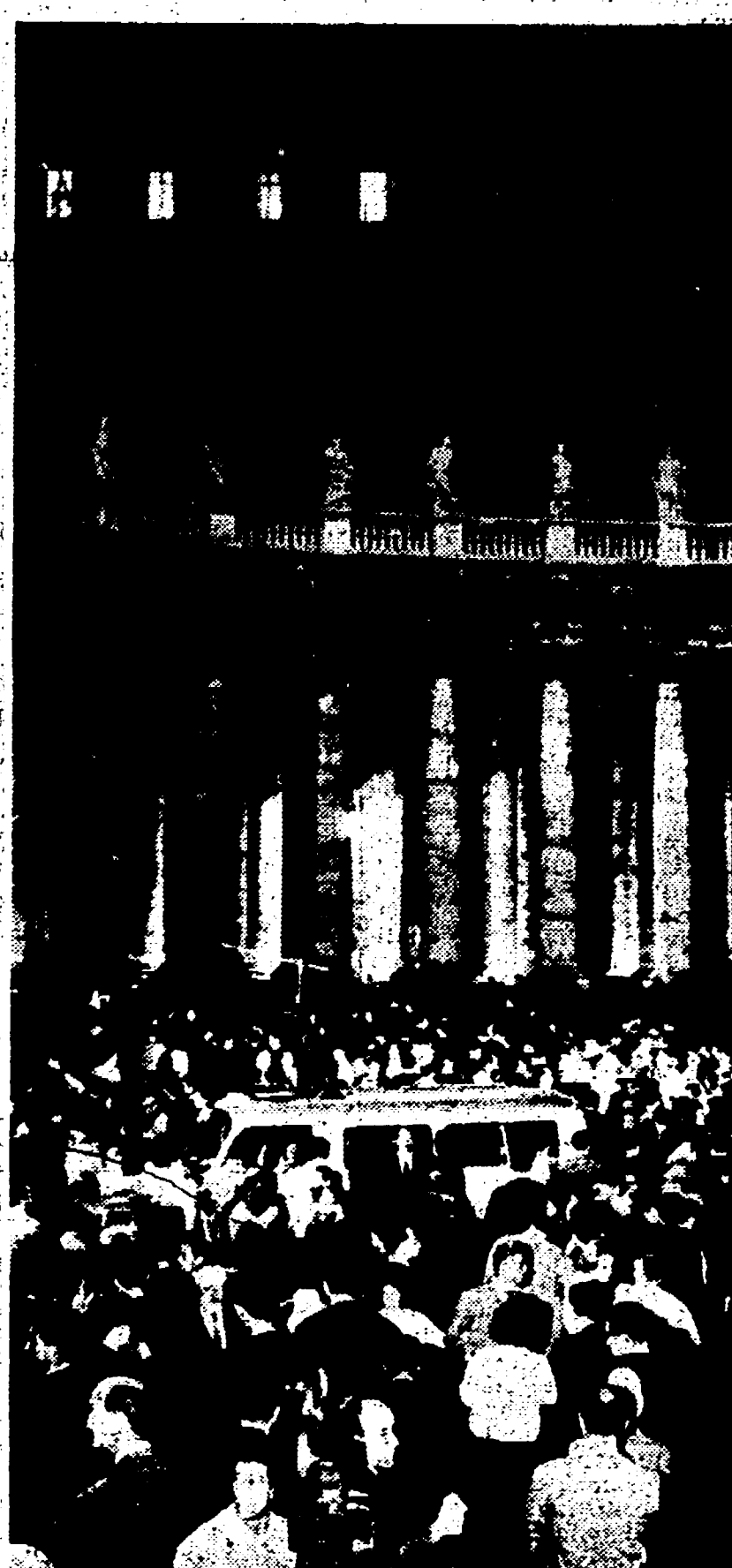
(Segue a pagina 3)

Offro la mia vita per il Concilio e per la pace

La drammatica notte di agonia — L'annuncio della radio vaticana: il Papa è in coma. Ma all'improvviso alle 3 del mattino ha ripreso conoscenza — I medici non si pronunciano

Alle tre meno dieci minuti di questa mattina il Papa, che era in coma da sei ore e in agonia dal tardo pomeriggio di ieri, ha ripreso improvvisamente conoscenza. La Radio vaticana aveva appena annunciato, alle 2.45: «La fiamma di vita, si abbassa, si abbassa sempre ma il polso del Papa regge». Subito dopo, alle 2.55, la trasmissione di musica sacra veniva nuovamente interrotta. Ecco l'annuncio: «Il Papa ha ripreso conoscenza. Ha riconosciuto, salutato e benedetto tutti i presenti, in particolare i congiunti. I medici non si pronunciano su questa circostanza». La notizia, si è appreso, è stata data da monsignor Dell'Acqua che era entrato nella stanza di Giovanni XXIII morente alle 2.38. Le condizioni del Papa poco prima dell'alba non lasciano comunque speranze. La Radio vaticana aveva detto significativamente alle 2.45: «Non si fa più nulla intorno al Papa se non pregare. Il Papa è in coma». E l'agonia continua inesorabile. «Il Papa è grave, molto grave», ha annunciato alle 14.30, in una trasmissione speciale, la radio vaticana. «Il senso di speranza che ieri stava dilatando gli animi e quasi travolgendo i motivi di apprensione e di preoccupazione, è stato come schiacciato dal peso dell'incalzare angoscioso degli avvenimenti».

Le prime notizie sull'improvviso aggravamento delle condizioni del Papa, dopo il miglioramento dell'altro ieri, si sono diffuse nella tarda mattinata. Il capo dell'ufficio stampa del Vaticano, dottor Casimiri, si era recato come d'abitudine alla segreteria di Stato per assumere informazioni. E' stato subito autorizzato ad annunciare brevemente ai giornalisti che la situazione era improvvisamente peggiorata. Quindi, le notizie e le voci più pessimistiche si sono accavallate di ora in ora nella saletta presso il Cancello di Sant'Anna, dove sono ospitati i cronisti. Si è detto persino, nel tardo pomeriggio, che la morte era già sopravvenuta. Qualche giornalista ha telefonato in redazione. Poi, insieme con la smentita, sono sopraggiunte notizie certe che lasciavano poco campo all'ottimismo. Alle 18.30, un portavoce è giunto di corsa, è salito su una sedia, è riuscito ad ottenere un po' di silenzio (i telefoni squillavano, le macchine per scrivere rumorosamente, i cronisti gridavano in cinque o sei lingue diverse). Ha esclamato con voce piena di emozione: «Ulteriore aggravamento. Il Papa soffre e prega».



Folla di fedeli attende notizie del Papa dinanzi al portone di bronzo.

Da oggi i giornali a cinquanta lire

Da giovedì 13 un supplemento settimanale dell'Unità per i ragazzi

Da oggi i giornali costano cinquanta lire. I nostri lettori sanno che noi siamo sempre stati contrari a qualsiasi aumento, consapevole che siamo del fatto che anche dieci lire in più possono incidere sull'economia di milioni di famiglie italiane. La situazione era, però, tale che questo aumento non poteva essere ulteriormente procrastinato e si rendeva necessario specie per quei giornali che, come il nostro, non hanno dietro di sé finanziatori potenti, ma contano soltanto sulla solidarietà dei propri lettori.

Carli contro gli aumenti salariali

Nella sua relazione annuale il Governatore della Banca d'Italia imputa agli aumenti salariali dell'ultimo anno — ottenuti dopo anni di stagnazione salariale e di sfrenata accumulazione capitalistica — l'attuale aumento dei prezzi e indebitamente tenta di porsi come arbitro della politica economica per imporre una linea inaccettabile che favorisce le manovre di Moro.

(A pagina 2)

Saragat appoggia il «piano» Moro

Nell'incontro tripartito di ieri fra Moro, Saragat e Reale si sarebbe accettata la tesi morotea circa la subordinazione dell'attuazione delle Regioni a nuovi impegni da parte socialista. Il compagno Santi denuncia, all'assemblea degli «autonomisti», il tentativo della DC di catturare il PSI per una politica conservatrice.

(A pagina 2)

Un passo del PCI contro le piraterie della RAI

Delegazioni di deputati e senatori comunisti hanno compiuto un passo ufficiale presso le presidenze della Camera e del Senato per protestare contro lo scandalo della censura agli interventi dei nostri oratori nella «Tribuna elettorale» per le elezioni siciliane. In una interrogazione al governo, un gruppo di deputati del PCI ha inoltre chiesto quali provvedimenti si intende prendere contro i dirigenti nazionali e palermitani della RAI-TV.

(A pagina 2)

SFIO: forte spinta all'unità col PCF

Il problema dei rapporti con i comunisti e quello del raggruppamento della sinistra in una sola forza politica sono stati i temi dominanti della seconda giornata del congresso della SFIO. Il dibattito è stato animato e ha visto il delinearsi di una forte spinta — contrastata dagli anti-comunisti tradizionali — per un patto di unità d'azione con il PCF.

(A pagina 12)

Grave relazione del governatore della Banca d'Italia

Carli si schiera contro gli

Una linea inaccettabile

LA RELAZIONE che il dott. Carli ha svolto ieri all'assemblea della Banca d'Italia rappresenta certamente un grave appoggio alla manovra delle forze di destra e di alcuni dirigenti della DC e del PSDI volta ad imporre al paese un programma di governo che non tenga in nessun conto i risultati del voto del 28 aprile e che rappresenti, anzi, una netta involuzione rispetto al programma presentato dal governo Fanfani nel marzo 1962.

All'origine di tutti i problemi delineati nella economia italiana negli ultimi tempi sarebbero — secondo il dott. Carli — l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori e le conseguenze, dirette e indirette che questo avrebbe avuto sul mercato monetario e creditizio. Noi non neghiamo che nel corso del 1962 e nei primi mesi di quest'anno si sia registrato un sostanziale aumento delle retribuzioni. Non lo neghiamo perché è stato per noi motivo di soddisfazione constatare che importanti, positivi risultati sono stati conseguiti da quelle lotte unitarie dei lavoratori, per il miglioramento delle proprie condizioni di esistenza, che noi abbiamo sostenuto.

Dobbiamo però negare decisamente che gli aumenti salariali siano stati « eccessivi » e che dovessero necessariamente essere seguiti dall'aumento dei prezzi. E' a tutti noto — ed è stato a suo tempo riconosciuto da autorevoli esponenti del governo e della stessa Banca d'Italia — che per oltre un decennio si è avuto un eccezionale aumento della produttività e del rendimento del lavoro accompagnato da una sostanziale stagnazione dei salari.

Ma l'analisi del dott. Carli è inaccettabile non soltanto per questo. Nulla, infatti, Carli ha detto sulla incidenza delle attuali strutture, dominate dalla rendita, dal profitto di monopolio e dalla speculazione, che esistono nell'agricoltura e nel settore della distribuzione. Proprio l'eccezionale aumento dei prezzi e del costo della vita avutosi negli ultimi 12-18 mesi ha messo in luce l'urgenza di una vasta opera di riforma agraria che, trasformando i rapporti sociali esistenti nelle campagne e stabilendo, anche attraverso enti regionali di sviluppo, nuovi rapporti tra città e campagna, consenta un abbondante rifornimento di prodotti alimentari alle città a prezzi più remunerativi per i contadini e assai meno onerosi per i consumatori.

PER IL FUTURO immediato il dott. Carli ha prospettato gravi difficoltà nel finanziamento degli investimenti pubblici e privati in programma e per la copertura del disavanzo del bilancio dello Stato. In tali condizioni « compito delle autorità monetarie — egli ha detto — è quello di proporzionare gli investimenti ai risparmi disponibili », nel quadro di una « politica dei redditi » che eviti ad un tempo l'inflazione e la disoccupazione. Ma, tale « politica dei redditi » che il governatore della Banca d'Italia suggerisce, è essa ben diversa da quella programmazione democratica dello sviluppo economico di cui siamo fautori non solo noi comunisti ma anche altre forze di orientamento democratico e socialista.

Una programmazione dello sviluppo economico che voglia affrontare i problemi di un effettivo progresso del paese non può accettare né « pause salariali », né quel « risparmio contrattuale » che sarebbe anch'esso una forma di limitazione degli aumenti salariali e della stessa autonomia delle lotte sindacali rispetto alla politica di piano. Nessuno nega che con la programmazione — che pure il dott. Carli sembra ritenere necessaria proprio per far fronte alle attuali tensioni; e difficoltà — si debba anche proporzionare gli investimenti ai risparmi. Ma è poco serio indicare, come Carli ha fatto, nell'attuale funzionamento del sistema creditizio e nell'attuale regime di autorizzazioni, una programmazione già esistente e già funzionante secondo le necessità del paese.

CON UNA PROGRAMMAZIONE democratica dello sviluppo si deve modificare sostanzialmente il processo di accumulazione, influire quindi nella formazione del risparmio accrescendo sostanzialmente il risparmio pubblico (una possibilità di operare in tal senso è ammessa dallo stesso Carli), e modificando profondamente la politica di investimenti che si realizza ora sulla base delle convenienze dettate dal mercato. Perché non pensare innanzitutto a bloccare le esportazioni di capitali? Perché non impedire l'impiego di ingenti capitali nella speculazione sul suolo e nell'edilizia? Perché non stabilire per tutti gli investimenti, pubblici e privati, come pure per tutta la spesa pubblica, precisi criteri di selezione qualitativa per far fronte alle esigenze primarie del paese democraticamente definite?

Certo, tutto ciò non è compito della Banca d'Italia che di una programmazione economica democratica, elaborata e decisa dal Parlamento, deve essere strumento e non arbitro. Inammissibile appare quindi il fatto che il dott. Carli abbia finito la sua relazione dichiarando « di offrire la propria collaborazione entro i limiti in cui nel nostro convincimento (fino a che punto valido?) essa non riesca pregiudizievole per il mantenimento della stabilità monetaria ». Inammissibile, dicevamo, perché dietro il paravento della stabilità monetaria (che del resto non è mai stata realizzata) la linea prospettata dal dott. Carli indica quella politica economica che il grande capitale finanziario e l'on. Malagodi invocano e che il gruppo moroteo della DC è disposto ad accettare. Inammissibile, infine, perché il dott. Carli non può collocarsi al di sopra dello Stato e divenire censore, specie in questa difficile fase delle trattative per la formazione del nuovo governo, di una nuova politica economica che il Paese ha indicato necessaria col voto del 28 aprile.

Eugenio Peggio

aumenti salariali

Attacco alla politica delle partecipazioni statali - Proposta una linea di limitazione della spesa e degli investimenti pubblici

Ieri mattina, alla presenza di numerosi esponenti del governo e della DC e dei rappresentanti della grande industria e della finanza (si notavano, tra gli altri, gli on. Pella, Togni e Campilli, il presidente della Confindustria Cicogna e il massimista dirigente della FIAT, Valletta), il dott. Guido Carli ha svolto l'attesa relazione all'assemblea generale della Banca d'Italia. Le previsioni da noi fatte alla vigilia di questa assemblea sono state sostanzialmente confermate. Ciò che, tuttavia, ha sorpreso è stata la mancanza di quel rigore che solitamente viene attribuito a Carli e che è oggi più che mai indispensabile se si vogliono affrontare con serietà e responsabilità i complessi e gravi problemi della società italiana.

Ponendo al centro del suo discorso il problema della stabilità monetaria, il governatore della Banca d'Italia ha, infatti, affermato (senza peraltro fornire alcun dato al riguardo e nonostante avesse premesso che oggi « l'intreccio dei fenomeni diventa più complesso e di più ardua interpretazione ») che fra le cause che hanno contribuito a provocare l'aumento dei prezzi « quella alla quale deve essere attribuito il maggior peso è stata e continua ad essere l'aumento dei livelli retributivi manifestatisi in misura eccedente l'aumento della produttività media del sistema economico ». E a questa asserzione ha aggiunto un attacco al congelamento della scala mobile, dichiarando che « gli effetti di aumenti dei livelli retributivi non possono essere corretti dal movimento dei prezzi quando esiste un meccanismo generale di scala mobile ».

Il governatore della Banca d'Italia ha affermato che l'aumento delle retribuzioni ha determinato un aumento grave dei costi di produzione e una sensibile riduzione delle capacità di autofinanziamento delle imprese, diminuendo il grado di competitività delle merci italiane sul mercato internazionale e accrescendo la concorrenza delle merci straniere sul mercato italiano. « Il problema del momento — ha affermato l'oratore — è proprio quello di attuare un riaggiustamento dei costi e dei prezzi sulla base di nuovi equilibri che consentano di tutelare, appunto, la posizione di competitività internazionale della nostra economia ».

Oltre a ciò, tra le cause della « difficoltà delineata nell'economia italiana », il dr. Carli ha indicato lo sviluppo delle attività delle aziende a partecipazione statale che, avendo facile accesso al credito, hanno assorbito una quota rilevante dei capitali disponibili e hanno concesso aumenti salariali che si sono poi proiettati nelle aziende private. Tensione in campo monetario e creditizio sono state inoltre provocate secondo il governatore della Banca d'Italia dalla attività della Tesoreria in relazione alla politica del bilancio dello Stato.

Dopo aver ricordato che nel 1963 l'esecuzione dei programmi di investimenti del settore pubblico e privato esigerebbe collocamenti di obbligazioni per un importo superiore ai 2000 miliardi, il dott. Carli ha affermato la necessità di un « riesame critico » dell'entità della spesa dello Stato, degli enti locali, degli enti pubblici. Di fronte al dilemma tra inflazione, da una parte, e disoccupazione dall'altra, il dott. Carli ha affermato che, ammaestrati dall'esperienza, i principali paesi industrializzati hanno ormai ammesso la necessità di una « politica dei redditi » come il mezzo di superamento di quel dilemma. In tal modo, il governatore della Banca d'Italia ha fornito un surrogato della programmazione della quale pure ha sostenuto la necessità. Si tratta, secondo Carli, di « orientare

la distribuzione dei redditi in senso conforme alle esigenze dello sviluppo economico ». E a questo riguardo egli si è dichiarato a favore di un « risparmio contrattuale » (che i sindacati dovrebbero accettare) rinunciando allo sviluppo dei salari, e ciò al fine di finanziare una politica di investimenti essenzialmente decisa sulla base dell'attuale meccanismo di mercato.

Un giusto richiamo nella relazione di Carli ha avuto la gravità dei fenomeni derivanti dalla speculazione sulle aree fabbricabili. Egli tuttavia, trincerandosi dietro i limiti delle proprie competenze, si è limitato semplicemente ad affermare la necessità di un « piano di investimenti umani ».

Nelle conclusioni, l'oratore ha avuto cenni vaghi ad una concentrazione della politica economica e conciliazione da attuarsi con i sindacati dei lavoratori, con quelli padronali e con lo Stato.

A noi spetta, — ha concluso Carli — di tutelare un ordinamento nel quale sia consentito alle aziende pubbliche o private di comportarsi imparzialmente. Spetta anche — egli ha detto — di difendere la nostra indipendenza dal « potere » politico, senza che ciò implichi in alcuna circostanza insubordinazione; indipendenza intesa nel senso di contrapposizione dialettica fra gli organi dello Stato, il compito dell'Istituto di emissione essendo quello di offrire la propria collaborazione entro i limiti in cui, nel nostro convincimento, essa non riesca pregiudizievole per il mantenimento della stabilità monetaria ».

La stabilità monetaria è stata dunque il motivo dominante della relazione di Carli. Ma di quale stabilità si tratta è apparso da un brano della relazione in cui il governatore della Banca d'Italia ha affermato che « mentre l'aumento dei prezzi al consumo tende a riassorbire l'accresciuto potere di acquisto dei redditi distribuiti, e quindi a contenere la possibilità di destinarli a risparmi, d'altro lato lo stesso aumento dei prezzi porta la tendenza ricostituita dei margini di autofinanziamento delle imprese ». Una « stabilità monetaria », dunque, che non esclude, anzi consente, l'aumento dei prezzi a favore di una politica di investimenti diretti e controllata fondamentalmente dai monopoli.

Un commento di La Malfa

Sulla relazione del dott. Carli, governatore della Banca d'Italia, l'on. Ugo La Malfa ha fatto ieri a Messina una dichiarazione nella quale giudica positivamente il fatto che il dott. Carli abbia rilevato la mancanza di coordinamento della politica economica nei diversi settori. Tale coordinamento — ha detto La Malfa — non può attuarsi al di fuori di una politica di programmazione della quale non sarebbe neppure possibile una politica dei redditi.

Comizi d'apertura della campagna per la stampa comunista

SABATO 1 GIUGNO
AREZZO: Barca.
ALESSANDRIA: Laio.
DOMENICA 2 GIUGNO
FIRENZE: Alicata.
CAPERAI: Celesia.
CREMA: Comutta.
MESTRE: Romagnoli.
MIRANDOLA: Coppola.
PESCARA: Boldini.
SOLA LIRI: D'Onofrio.
BRINDISI: Pavolini.
CROTONE: Occhetto.
FERRARA: Tortorella.
FERRARA: Gruppo.
ANGIARI: Gerzini.
VITERBO: Rogli.

Il « piano Moro » esaminato dagli alleati della DC

Saragat: le regioni saranno subordinate al cedimento del PSI

La riunione « a tre » alla Camillicuccia — Polemico intervento di Santi alla riunione degli autonomisti del P.S.I.

La giornata di ieri si è imperniata su tre avvenimenti principali: la relazione del governatore della Banca d'Italia, Carli, il dibattito degli autonomisti del P.S.I. e la riunione « a tre » alla Camillicuccia.

Sul significato politico della relazione di Carli e sulla sua evidente funzionalità ai fini del « piano Moro » per il blocco alla programmazione, riferiamo ampiamente qui accanto.

Anche la riunione della « tre » alla Camillicuccia, è stata — quanto si apprende — in certa misura dedicata alla ricerca del modo più opportuno per fare delle analisi di Carli la base « tecnica » delle esigenze politiche e conservatrici del duo Moro-Saragat.

Al primo incontro, di ieri mattina, hanno partecipato Moro, Gava, Zaccagnini, per la DC, Saragat, Lamarmora e Tanassi per il PSDI. Reale e Macrelli per il PRI. Contrariamente a quanto avvenne nel passato, La Malfa si è astenuto dal partecipare alle conversazioni.

La riunione serale (la DC era rappresentata da De Martino, Ferrari Aggradi e Petrilli) è stata dedicata ai problemi dell'agricoltura e dell'urbanistica. A questi due aspetti del programma sarà dedicata oggi una riunione a livello dei tecnici. Lunedì, con una riunione di politici e tecnici, sarà ripresa la discussione sui problemi economici.

Saragat, che ha presenziato alla mattina, Saragat ha riferito nel pomeriggio alla direzione del PSDI. Egli ha detto che i « tre » si sono dedicati in via preliminare all'esame della piattaforma politica della nuova maggioranza. Ha confermato che si tratta della nota posizione Moro e che un « rinviamento della democrazia » come « netta contrapposizione al PCI », Saragat ha anche confermato che le Regioni saranno nominate nel programma ma, e qui è la gravità manifesta della posizione inaccettabile di Moro e dei suoi alleati, « la volontà della loro attuazione pratica sarà collegata alle decisioni del PSI di voler effettivamente marciare a fianco dei partiti democratici ». Su tale possibilità, Saragat, si è detto fiducioso ed ottimista, anche se alcuni aspetti del dibattito fra gli « autonomisti » lo preoccupano. Egli ha poi detto Moro come « esattamente » disposto a facilitare il compito agli autonomisti e ha precisato che ad essi è stata proposta una adesione in due tempi: in un primo momento (fino al Congresso socialista) con l'astensione, e successivamente con il voto favorevole.

RIUNIONE AUTONOMISTI DEL P.S.I.

Sulla relazione di De Martino (che già nei giorni scorsi aveva sollevato riserve e critiche da parte di numerosi intervenuti), il dibattito fra gli autonomisti del PSI (lungi dal placarsi, si è accentuato). Al centro della riunione di ieri, è stato un intervento di Saragat, che ha sollecitato le intenzioni dei partiti, secondo alcune indiscrezioni, Saragat ha espresso serie preoccupazioni.

Il dibattito è stato concluso da De Martino. Egli ha tenuto a precisare che l'accordo con la DC non va confuso con una alleanza generale e che la corrente è cosciente della difficoltà di realizzare un accordo, data la posizione cui la DC si trova. Egli ha detto che la DC, tornata ad accanirsi, dopo aver definito « artificiosa » la divisione degli autonomisti fra « possibilisti » e « intrinsecisti », De Martino, a proposito del programma, ha confermato che le Regioni vanno attuate e che i problemi delle loro maggioranze si dovranno risolvere dopo che le Regioni saranno sorte. Precisando ulteriormente il significato di alcune sue formulazioni contenute nella relazione introduttiva, De Martino ha detto che per gli enti locali nessuno è disposto a considerare « accettabile » una pregiudiziale esclusione dei comunisti e ha ricordato, da parte, che nel dibattito molti intervenuti hanno richiesto che non vi siano nemmeno formule rigide vincolanti in tutti i casi.

Sui rapporti con il PCI, De Martino (che ha voluto definire una « speculazione » la registrazione compiuta dall'Unità di quanto del dibattito autonomista avevano pubblicato le agenzie) si è richiamato all'invito contenuto nella relazione di Ingrao al C.C. del PCI per una discussione con il PSI sui temi del movimento operaio. Egli ha detto che il tema dei rapporti PSI-PCI esiste e che il PSI non può affrontarlo, né lo affronterà con altri partiti non operanti ma con la coscienza dei suoi termini storici e della necessità di perseguire l'unità del movimento operaio.

Dopo una brevissima conclusione di Nenni, che si è detto soddisfatto dell'unità della corrente, la riunione si è conclusa. E' stato constatato che il C.C. del Partito socialista si terrà nei giorni 8-9-10 giugno.

occupazione sulla possibilità di continuare nell'attuale fase politica di centro-sinistra. I socialisti — ha detto Santi — non devono legarsi al centro-sinistra come all'ultima alternativa possibile, tanto più se dimostra inattuabile. Il PSI deve porre condizioni programmatiche irrinunciabili e, in mancanza di un loro accoglimento, deve passare all'opposizione.

Polemizzando con Cattani, il quale aveva affermato che il PSI deve subordinare il programma alla prospettiva politica, Santi ha affermato che una simile linea « tende ad annullare l'autonomia del PSI perché presenta il partito in posizione subalterna rispetto alla DC ». Santi è stato interrotto, sia da Cattani che da altri, e ha risposto, contestando la piattaforma antitariffaria proposta da alcuni oratori del centro-sinistra, che il partito, a questo proposito, replicando alle insistenti interruzioni dei più impazienti, Santi ha confermato che la collaborazione con la DC deve essere fortemente contrattata e deve partire da posizioni di forza e di chiarezza, unitarie. Santi ha difeso la funzione della CGIL, respingendo gli attacchi mossi da alcuni oratori alla più forte organizzazione unitaria dei lavoratori italiani. I problemi da porsi alla CGIL, ha detto Santi, vanno posti non per rompere l'unità ma per fare del sindacato uno strumento di lotta sempre più efficiente e un polo di attrazione dei lavoratori per il ritorno all'unità sindacale.

Il dibattito è stato concluso da De Martino. Egli ha tenuto a precisare che l'accordo con la DC non va confuso con una alleanza generale e che la corrente è cosciente della difficoltà di realizzare un accordo, data la posizione cui la DC si trova. Egli ha detto che la DC, tornata ad accanirsi, dopo aver definito « artificiosa » la divisione degli autonomisti fra « possibilisti » e « intrinsecisti », De Martino, a proposito del programma, ha confermato che le Regioni vanno attuate e che i problemi delle loro maggioranze si dovranno risolvere dopo che le Regioni saranno sorte. Precisando ulteriormente il significato di alcune sue formulazioni contenute nella relazione introduttiva, De Martino ha detto che per gli enti locali nessuno è disposto a considerare « accettabile » una pregiudiziale esclusione dei comunisti e ha ricordato, da parte, che nel dibattito molti intervenuti hanno richiesto che non vi siano nemmeno formule rigide vincolanti in tutti i casi.

Sui rapporti con il PCI, De Martino (che ha voluto definire una « speculazione » la registrazione compiuta dall'Unità di quanto del dibattito autonomista avevano pubblicato le agenzie) si è richiamato all'invito contenuto nella relazione di Ingrao al C.C. del PCI per una discussione con il PSI sui temi del movimento operaio. Egli ha detto che il tema dei rapporti PSI-PCI esiste e che il PSI non può affrontarlo, né lo affronterà con altri partiti non operanti ma con la coscienza dei suoi termini storici e della necessità di perseguire l'unità del movimento operaio.

Dopo una brevissima conclusione di Nenni, che si è detto soddisfatto dell'unità della corrente, la riunione si è conclusa. E' stato constatato che il C.C. del Partito socialista si terrà nei giorni 8-9-10 giugno.

La lotta su chiare rivendicazioni programmatiche, l'azione per la formazione di un nuovo blocco sociale e politico si fondano oggi in un'unica prospettiva: la lotta per la democrazia. La democrazia è un terreno particolarmente fecondo. A questo proposito, Occhetto ha indicato due terreni di lavoro intorno ai quali si può costruire una meta largamente possibile che deve rappresentare una sfida e un momento di lotta contro le forze conservatrici, contro le manovre democristiane. La campagna di proselitismo che noi lanciamo con estrema forza deve accompagnarsi ad una mobilitazione di massa su precisi e immediati obiettivi politici: l'attuazione dell'istituto regionale, la diminuzione dell'orario di lavoro, il collocamento democratico, la riforma della scuola. La partecipazione alle lotte contadine, un grande impegno di lotta per la pace e contro il fascismo europeo.

La svolta che noi vogliamo imprimere a tutte le nostre organizzazioni significa: capacità organizzativa, pressione politica, slancio ideale. Nell'attuale fase politica, la FGCI deve impegnare tutte le sue organizzazioni, tutti i suoi iscritti ad una piena e immediata mobilitazione per impedire il successo del tentativo anticomunista democristiano, per imporre l'attuazione di un chiaro programma democratico e di rinnovamento

Mafia radiofonica

Il Popolo, organo della DC, mostra di indignarsi perché abbiamo denunciato con tutto il vigore necessario il sopruso mafioso compiuto dalla RAI-TV in Sicilia contro i nostri oratori nel pieno della campagna elettorale. Secondo il giornale della DC, noi avremmo il diritto di protestare; le mutilazioni arbitrarie e illegali ai discorsi di Pajetta e della compagnia Grasso, nonché il fatto di averli messi in onda nonostante una formale diffida, sarebbero infatti « una vera e propria marginalizzazione » alla nostra « infame campagna scandalistica ».

Come tutti ricordano, alla nostra denuncia per lo scandalo dei mille miliardi spartiti dai bilanci della Federsorzi, la DC e l'onorevole Moro in persona hanno risposto, nella stessa sede, « Non ci sorprende dunque che il Popolo definisca ora infame chi denuncia gli scandali e approvi il gesto odioso della mafia radiofonica; da parte del giornale di un partito che sta in mezzo agli scandali e ha sempre difeso a spada tratta i loro autori, non c'era da aspettarsi nulla di diverso. Chissà. Forse il Popolo crede di poter accrescere in questo modo lo spaurito numero dei suoi lettori. Faccia pure; non è nostra intenzione contestargli il diritto all'omertà con i seminari di scandali e i cultori del maccosturismo. Tuttavia, poiché il giornale della DC non si limita a questa difesa, ma crede di poterla giustificare con argomenti « teorici », sarà bene ricordargli alcune cose elementari, sulle quali non è lecito sorvolare. Prima di tutto, che le trasmissioni di

« Tribuna elettorale » non possono essere sottoposte a nessun controllo politico da parte della RAI-TV (della DC e del governo). Fin dal momento in cui si decide di fare « Tribuna elettorale », viene stabilito che solo la Commissione parlamentare di vigilanza avrebbe potuto disporre in merito. E' sintomatico che il sopruso mafioso della RAI-TV sia avvenuto oggi, approfittando del fatto che non esiste un controllo parlamentare. In secondo luogo, il Popolo farebbe bene a lasciare stare il moralismo, quando si parla di un ente che dovrebbe essere un servizio pubblico e che la faziostà prepotente della DC ha ridotto al livello di uno strumento di partito. Si lasci dunque stare la democrazia, la correttezza, la libertà, quando si parla della RAI-TV, di questo ennesimo, patente scandalo democristiano.

Il giornale della DC si lamenta anche perché dall'episodio siciliano abbiano ricavato una conferma degli orientamenti scelti con i quali l'on. Moro si accinge a formare un governo di « centro-sinistra politico », tra gli applausi di tutti i giornali conservatori. Ma non è certo un caso che, nella stessa giornata di ieri, il Tempo, quotidiano liberal-rassistico di Roma, abbia pubblicato un violento editoriale in cui si approva l'operato della RAI-TV e la si invita a andare ancora oltre. Quando una cosa piace al Tempo, si sente puzza di scelsismo in giro. Il giornale della DC non finisca dunque d'essere offeso per le nostre costatazioni: ognuno ha la compagnia che si merita.

Le trasmissioni censurate

I parlamentari del PCI contro i pirati della RAI

L'on. Leone e la presidenza del Senato interessati degli scandalosi « tagli » fatti ai discorsi degli oratori comunisti per la « tribuna elettorale » siciliana

Delegazioni di deputati e senatori comunisti hanno compiuto, ieri, un passo verso la presidenza della Camera e del Senato per protestare contro il grave atto di pirateria perpetrato dai dirigenti della trasmissione radiofonica « Tribuna elettorale » della compagnia Giancarlo Pajetta, La Torre e Anna Grasso per la « tribuna elettorale » dedicata alle elezioni siciliane.

Nella mattinata, il compagno Miceli, in rappresentanza della presidenza, e i compagni Tognoni e D'Alessio, della segreteria del gruppo comunista, sono stati ricevuti dal presidente della Camera al quale hanno denunciato l'insultoso gesto di soppressione compiuto ai danni del nostro partito, chiedendo un pronto intervento dell'on. Leone per l'immediata convocazione della commissione parlamentare sulla RAI-TV, chiamata ad esercitare un severo controllo sulle trasmissioni a norme dell'art. 7 del regolamento.

Il presidente della Camera ha preso atto della denuncia e della richiesta promettendo il suo interessamento. Al Senato, in assenza del presidente Merzagora, i vice presidenti del gruppo comunista Spano e Perna hanno esposto al segretario dottor Picella la loro vibrata protesta, riservandosi di interessare direttamente il sen. Merzagora al suo rientro a Roma previsto per oggi.

Nel tardo pomeriggio la presidenza della Camera ha emanato un comunicato in cui si afferma che l'altro che l'on. Leone, oltre a prendere atto di quanto esposto dai nostri compagni, ha assicurato

« di avere già fatto richiesta ai gruppi parlamentari delle designazioni, per poter procedere alla nomina dei quindici deputati che dovranno essere chiamati a far parte della commissione per i confronti della trasmissione radiofonica ».

Il compagno Laio ha invitato al direttore generale della RAI-TV un telegramma nel quale dice: « Dopo tre assicurazioni censura contemporanea « Tribuna elettorale » del PCI e « Tribuna elettorale » della DC, è avvenuto che oratori democristiani hanno potuto impunemente diffamare candidati PCI senza tagli da parte TV, come contro ogni diritto avete fatto per il PCI. Se esiste un minimo di legalità è indubbio che devi provvedere sostituzione direttore radio - Palermo » e dare conto Parlamento reati di discriminazione politica ».

Infine il compagno Laio ha sollecitato l'interessamento alla questione della Federazione nazionale della Stampa.

Una interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro delle Poste e Telecomunicazioni è stata rivolta dagli on. Davide Laio, Giancarlo Pajetta, Pietro Ingrao, Emanuele Macaluso, Girolamo La Causa, Mario Melloni e Giuseppe Speciale. In essa è detto:

« I sottoscritti desiderano interrogare urgentemente il governo per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti nazionali RAI-TV e dei dirigenti Radio-Palermo per l'inequifabile atto di cui si afferma che l'altro che l'on. Leone, oltre a prendere atto di quanto esposto dai nostri compagni, ha assicurato

IGNIS
Presenta
l'unica, la più semplice, la più SUPERAUTOMATICA lavatrice
garanzia 24 mesi - Lire 189.000

Interamente brevettata - Smaltitura esterna totale - Castello e vasca in acciaio inossidabile - Timer pulsantiera collegati mediante circuito stampato - Ruote autogreppianti ed orientabili - Prelevamento automatico del detersivo - Massima silenziosità e perfetta stabilità - Carico biancheria asciutta Kg. 8 (Servizio Vendita IGNIS - Via Jenner 30-32 - MILANO)

Ore 21 l'annuncio: «Ha perduto conoscenza» - Alle 3 del mattino inaspettata ripresa

La drammatica notte di agonia di Giovanni XXIII

(Dalla 1. pagina)

della diffusa eteroplasia gastrica. È stata eseguita l'operazione di sostegno, seguendo le indicazioni del caso. La frequenza del polso e le condizioni cardiocircolatorie sono ancora discrete; però vanno deteriorandosi per sopraggiunta insufficienza respiratoria, mentre le condizioni psichiche si sono mantenute sempre lucide. Il Santo Padre è in piena coscienza del suo stato attuale di aggravamento e sopporta con edificante rassegnazione le sofferenze che si sono accentuate nelle ore pomeridiane.

Fino a questo punto, nonostante l'incalzare del male, il Papa aveva mantenuto una lucidità e serenità di spirito che gli avevano permesso — come più avanti diremo — di accogliere gruppi di cardinali e di conversare con loro. Ma alle 20,25 è stato annunciato che le condizioni dell'infermo si erano ulteriormente aggravate e che Giovanni XXIII aveva perduto la conoscenza. Questa notizia, di gran lunga la più grave dall'inizio della malattia, aveva diffuso in tutti la certezza che la vita del Pontefice si stava avviando ad un rapido tramonto.

La prima cronaca ufficiale e dettagliata dell'improvviso sopraggiungere della fatale complicazione si è avuta alle 16,30, con un bollettino distribuito ai giornalisti dall'ufficio stampa del Vaticano, e pubblicato anche dall'Osservatore romano.

Il bollettino — subito trasmesso nei cinque continenti — diceva fra l'altro: «Dopo una serata tranquilla e serena, durante la quale si era lungamente intrattenuto col signor cardinale Gustavo Testa e aveva ricevuto, ancora una volta, alle 21,30, il signor cardinale segretario di Stato, Amleto Giovanni Cicognani, il Santo Padre, verso la mezzanotte, è stato colpito da una nuova grave crisi, prontamente assistita dal professor Mazzoni. Tale crisi persiste».

Il bollettino precisava inoltre che alle 6,30 il Papa aveva ascoltato una messa celebrata nello studio attiguo alla sua camera da letto, e quindi aveva ricevuto la comunione «restando a lungo assorto in preghiera e in meditazione».

Più tardi è stato chiamato il prof. Valdini, che ha visitato l'infermo, constatando la gravità della crisi. Informato delle sue condizioni, Giovanni XXIII ha chiesto di ricevere subito la comunione. Si è a lungo intrattenuto con il suo confessore, monsignor Cavagna, quindi ha voluto vedere il cardinale segretario di Stato, che ha accolto con le parole del



Un ritratto di Giovanni XXIII eseguito dallo scultore Manzù

cana ha fornito notizie che confermavano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che siano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Slippi. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, mons. Naselli Rocca, mons. Venini e monsignor Capovilla.

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossego, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della cosiddetta «Vergine Nera» di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. È come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci, avevano visitato l'infermo. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

Alle ore 0,30, la radio vaticana, nella emissione in lingua italiana, ha detto: «Nella notte la situazione descritta nei precedenti comunicati. La lenta agonia del Papa continua nella assenza di conoscenza e sensibilità. È confermato dai medici il lento approssimarsi verso l'inesorabile evento».

Si continua a preparare intorno al letto del Santo Padre come in piazza S. Pietro e in molte chiese e in moltissime case, dappertutto dove la radio ha raggiunto dove le nostre notizie.

«Assiste sacerdotamente il Santo Padre, con le preghiere rituali, il cardinale Brown».

Alle 1,17 è stato emesso un bollettino firmato dai clinici Valdini, Mazzoni e Gasbarini: «Le condizioni del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate. Il S. Padre è in coma e si va lentamente spegnendo».

Alle 1,35, riferendosi a questo comunicato, la radio vaticana ha detto: «Nonostante l'agonia, la perdita di conoscenza e le difficoltà della respirazione, il polso di Sua Santità è forte e regolare. Si esclude però ogni umana speranza di ripresa. Non è possibile prevedere il termine dell'agonia».

Alle 1,55, riferendosi a questo comunicato, la radio vaticana ha detto: «Nonostante l'agonia, la perdita di conoscenza e le difficoltà della respirazione, il polso di Sua Santità è forte e regolare. Si esclude però ogni umana speranza di ripresa. Non è possibile prevedere il termine dell'agonia».

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia — proveniente da Milano, sono arrivati i tre fratelli del Papa, Saverio, Alfredo, Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinal Montini. I congiunti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dalla folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dal lampeggiare dei «flash».

Sono stati subito condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'infermo aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo pontificio Gasbarini. Sembra che le ultime parole pronunciate da Giovanni XXIII prima di perdere conoscenza siano state rivolte a mons. Naselli Rocca: «La rinascita tanto nei servizi che mi ha fatto. Continueremo a volerli bene nel cielo. Me ne vado».

Alle ore 21, la radio vaticana ha fornito notizie che confermavano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che siano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Slippi. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, mons. Naselli Rocca, mons. Venini e monsignor Capovilla.

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossego, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della cosiddetta «Vergine Nera» di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. È come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

82 cardinali della chiesa tra 15 giorni in Conclave

Folla commossa a San Pietro



Le pietre gettate da Giovanni XXIII segnano in modo inequivocabile la nuova strada che la chiesa dovrà seguire. Non si può tornare indietro. Sono punti fondamentali quelli che il Pontefice ha fissato nell'azione per la concordia dei popoli. Questo diceva l'eri sera un sacerdote discendente con un giovane comunista in piazza San Pietro.

«Sono d'accordo con lei — ha aggiunto — anche se i nostri punti di partenza sono diametralmente opposti». E' stato un gran Papa — ha detto un'anziana donna; — in tutta la mia vita ho visto diversi pontefici. Ma questo è stato il migliore di tutti. Io non caperò ancora a lungo, ma non so se anche chi oggi è giovane vedrà un pontefice altrettanto bravo. Giovanni XXIII non ha fatto mai differenza tra comunisti, socialisti o democristiani — ha continuato — per lui sono sempre stati tutti uguali, tutti figli. Lo sa che ha fatto togliere da un salmo la frase che diceva «maledetti ebrei»? E ha fatto bene. Gli ebrei sono uguali a noi».

Questo il senso dei discorsi che si introducevano ieri sera nella grande piazza dove migliaia di persone si erano assiegate sin dal primo pomeriggio. Uomini, donne, sacerdoti, frati, monache e marinai. Molte madri avevano portato i bimbi nelle carrozzelle: quelli che sapevano appena camminare giravano liberi tra la gente. Gli occhi di tutti erano rivolti alle finestre dell'appartamento pontificio, e ognuno indicava al suo vicino la finestra dalla quale Giovanni XXIII era solito affacciarsi. A frotte gli stranieri: francesi, inglesi, tedeschi, giapponesi, indonesiani, spagnoli. Le radoline a «transistor», sintonizzate sulla emittente vaticana, trasmettevano di tanto in tanto le ultime notizie sulle condizioni di Giovanni XXIII. Col passar delle ore la grande piazza è andata sempre più riempendosi: molti sono giunti in automobile, altri in tram, in autobus. Centinaia di persone sono state ferme fino a notte davanti al portone di bronzo del Cortile di San Damaso, davanti al quale prestavano servizio le guardie svizzere.

A sera, mentre le rondini riempivano il cielo, gli appartamenti del Papa si sono illuminati e contemporaneamente anche i tre lampioni del cortile di San Damaso si sono accesi. La folla si è assiepata dinanzi alla scalinata che conduce al portone e da quel momento è cominciato un via vai di prelati e di personalità. Alle 21, scortati da agenti in motocicletta, sono giunti a bordo di alcune auto i fratelli del Pontefice. La folla li ha lasciati passare in silenzio, esprimendo muta solidarietà con il loro dolore.

E' naturale, a questo punto, che sul cardinal Cicognani si appuntino i maggiori sguardi in vista del prossimo Conclave. Cicognani ha compiuto il 24 febbraio scorso 80 anni. Fu nominato cardinale da Giovanni XXIII nel dicembre del 1958. I suoi interventi in Conclave sono stati spesso risolutivi ed egli ha appoggiato caldamente e autorevolmente sia il generale indirizzo di rinnovamento patrocinato per la Chiesa dal Papa, sia le ispirazioni unitarie nei confronti delle altre confessioni cristiane, sia, infine, le iniziative di distensione internazionale che hanno caratterizzato l'ultimo anno del pontificato di Giovanni XXIII.

La tarda età di Monsignor Cicognani fa comunque piuttosto pensare a una sua ulteriore funzione di mediazione e di sollecitazione nel Conclave che non a una sua possibile elezione al Papato.

Attualmente, dopo la morte del cardinale cubano Arteaga, dell'irlandese D'Alton e dell'inglese Godfrey, i cardinali sono 82. Otto di essi furono nominati da Pio XI, 29 da Papa Pacelli e 45 da Giovanni XXIII. L'elemento più importante che tutto colpisce è la proporzione tra i cardinali stranieri e quelli italiani. Cinquantatré sono quelli «stranieri» e 29 quelli italiani. Il conclave che portò all'elezione di

Chi sarà il successore?

Una impegnativa eredità - La situazione aperta dal Concilio e la funzione di Cicognani - Il mutato rapporto tra gli «stranieri» e gli italiani

E' certo troppo presto, in questo momento di grande emozione e di lutto della Chiesa per la morte di Giovanni XXIII, per porsi anche solo i primi interrogativi sul suo successore. Proprio in queste settimane in cui il Papa scomparso ha lottato così fermamente contro il male che lo assaliva, si è avvertito da parte di tutti una grande e costante insistente ed accorato più appello alla pace, allo stesso modo del richiamo all'opera grandiosa di «aggiornamento» della Chiesa intrapresa e non potuta portare a termine.

Come si sa, il Concilio Vaticano II avrebbe dovuto riprendere i suoi lavori generali il prossimo 8 settembre. Diciamo «avrebbe», perché il successore di Giovanni XXIII non sarà di per sé tenuto a mantenere questo calendario e neppure far proseguire il Concilio stesso. Tutto dipenderà da una sua decisione sovrana: anche se appare incredibile che si possa sospendere quel grandioso processo di rinnovamento che nell'ambito della chiesa si è accompagnato alla lunga, meticolosa preparazione del Concilio. Il Concilio Ecumenico aveva vissuto in questi ultimi mesi una intensa vita di commissioni, incaricate di portare avanti tutta l'elaborazione discussa nella prima sessione e di trovare quelle soluzioni ai problemi di far superare i gravissimi dissenzi manifestatisi durante i tre mesi delle «congregazioni generali». Questo compito difficile e delicato veniva assolto, con l'interessamento e l'intervento sollecito di Giovanni XXIII, da una specie di super commissione, cioè la «commissione per il coordinamento del lavoro del Concilio», presieduta dal segretario di Stato, cardinale Amleto Giovanni Cicognani.

E' naturale, a questo punto, che sul cardinal Cicognani si appuntino i maggiori sguardi in vista del prossimo Conclave. Cicognani ha compiuto il 24 febbraio scorso 80 anni. Fu nominato cardinale da Giovanni XXIII nel dicembre del 1958. I suoi interventi in Conclave sono stati spesso risolutivi ed egli ha appoggiato caldamente e autorevolmente sia il generale indirizzo di rinnovamento patrocinato per la Chiesa dal Papa, sia le ispirazioni unitarie nei confronti delle altre confessioni cristiane, sia, infine, le iniziative di distensione internazionale che hanno caratterizzato l'ultimo anno del pontificato di Giovanni XXIII.

La tarda età di Monsignor Cicognani fa comunque piuttosto pensare a una sua ulteriore funzione di mediazione e di sollecitazione nel Conclave che non a una sua possibile elezione al Papato.

Attualmente, dopo la morte del cardinale cubano Arteaga, dell'irlandese D'Alton e dell'inglese Godfrey, i cardinali sono 82. Otto di essi furono nominati da Pio XI, 29 da Papa Pacelli e 45 da Giovanni XXIII. L'elemento più importante che tutto colpisce è la proporzione tra i cardinali stranieri e quelli italiani. Cinquantatré sono quelli «stranieri» e 29 quelli italiani. Il conclave che portò all'elezione di

Pio XII era composto di 35 cardinali italiani e di 27 stranieri. Quello che elesse Giovanni XXIII aveva 34 membri del Supremo Collegio su 51 presenti che non erano italiani. Due terzi, cioè il rapporto attuale, di per sé non più sfavorevole agli italiani, è però mutato nella sostanza, perché tutto l'andamento del Concilio ecumenico, nella sua prima sessione, ha visto delinearsi sostanzialmente due schieramenti contrapposti: uno, di maggioranza, raccolto attorno a porporati stranieri di grande influenza, soprattutto francesi, tedeschi, austriaci, olandesi, e un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Può essere interessante aggiungere che il maggior numero di cardinali non italiani appartiene alla Francia: otto. Sei sono i cardinali spagnoli, tre i tedeschi, due gli inglesi, due i portoghesi. La Polonia, l'Austria, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, contano un altro di minoranza, in cui prevalevano gli italiani e che ha avuto il suo uomo di punta, in battaglia sfortunata, nel cardinale Ottaviani, esponente della Curia romana.

Messaggi da tutto il mondo

(Dalla 1. pagina)

maomettani, e di non credenti.

L'Osservatore Romano, nella sua edizione di ieri, riportava alcune dei messaggi più significativi: «Prego per la Vostra salute. Sono un buddista».

«Nella misura in cui un ateo possa essere capace di ricevere subito la comunione durante l'ultima cena: «Ut unum sint», cioè: «che gli uomini siano una cosa sola». Queste parole sono state interpretate come una efficace sintesi del pensiero e dell'azio-

Giovanni XXIII in cui è detto: «Gli anglicani di ogni parte del mondo pregano per Vostra santità».

Non meno significativo è l'apprezzamento che esprimono innumerevoli giornali di ogni continente sul valore della figura di Giovanni XXIII. Il londinese Daily Express scriveva ieri che l'opera del Papa ha dimostrato come una maggiore comprensione fra i cattolici e non cattolici sia non solo auspicabile ma possibile e che cristiani e comunisti possono pervenire a una forma di tolleranza. «In tutto il mondo — aggiungeva il giornale — la gente di tutte le fedi e di nessuna segue ansiosamente le notizie del Papa. Alla pietà per questo uomo che lotta contro un crudele avversario si unisce il rammarico che un insigne pontefice, protagonista di grandi mutamenti, possa essere anche tristemente breve. E' possibile che il prossimo pontefice si preoccupi più della politica e meno dell'umanità».

Il New York Times ha affermato nel suo numero di ieri che Giovanni XXIII ha saputo giungere al cuore dell'uomo comune ed ha fatto vibrare la corda della responsabilità nell'animo di molti uomini di diverse fedi. «E' per questa ragione — concludeva il giornale — che esprimiamo la speranza che la sua vita sia prolungata per ispirare l'umanità oltre le religioni e oltre le frontiere».

Il rabbino capo di Israele Isaac Nissim ha inviato ieri il seguente messaggio al Papa: «Con grande preoccupazione abbiamo seguito le notizie della malattia che l'ha colpita. Molti si augurano con me che Ella superi il male e goda di lunga vita ed abbia la forza e il coraggio di continuare la strada intrapresa per consolidare la comprensione tra i popoli ed appoggiare le aspirazioni di pace sulla terra».

A sua volta, l'arcivescovo di Canterbury Michele Ramsey, primate della chiesa d'Inghilterra ha inviato un telegramma a



I tre fratelli del Papa — Saverio, Alfredo e Giuseppe — e la sorella Assunta sono giunti a Roma ieri sera insieme con due nipoti, accompagnati dal cardinale Montini. Alle 21 essi hanno fatto il loro ingresso al Vaticano e cinque minuti dopo erano nella stanza del Pontefice morente. Ecco Giuseppe e Assunta Roncalli mentre scendono dall'aereo.

Come passeremo le vacanze?



**Sul litorale
speculazione:
non c'è posto
per i romani**

Il mare in gabbia

lavoro

Una lotta per tutti

Ferrovieri, postelegrafonici e dipendenti della Croce Rossa si stanno battendo per servirvi meglio. Non è la prima volta che lo fanno: tutte le agitazioni delle tre categorie, in questi ultimi anni, non hanno avuto come obiettivi semplici e pur legittimi miglioramenti economici, ma anche una diversa, più efficiente organizzazione delle Poste, delle ferrovie, della CRI. L'indifferenza che ministri e burocrati hanno sempre dimostrato verso i servizi postali ha portato allo spreco di ingenti somme di denaro pubblico, a una logorante attività per i lavoratori, al caos, al disservizio. Molto male vanno le cose alle ferrovie. E anche l'inefficienza organica della Croce Rossa è stata più volte clamorosamente denunciata.

Tutto questo non è casuale. Sono troppi i servizi che non soddisfano. Da quelli scolastici a quelli sanitari, da quelli ricreativi a quelli di trasporto. Mancano case, parchi pubblici, strade, vigili urbani. La giustizia viene amministrata in edifici angusti e pericolanti. Gli addetti alla prevenzione delle sofisticazioni e delle frodi alimentari lavorano in condizioni scoraggianti: e così gli agenti del fisco.

Una spiegazione completa deve dunque esserci.

Perché negli anni della ricostruzione (in quelli, cioè, della restaurazione capitalistica) e poi negli anni del «miracolo», non si è mai pensato a mi-

gliorare i servizi pubblici? Perché la motorizzazione privata ha avuto un boom di mostruose proporzioni, mentre le ferrovie sono diventate sempre più inadeguate? La risposta non è difficile: in una società in cui vige la legge del profitto quello che interessa alla classe dirigente è per l'appunto la difesa del massimo profitto. Il resto conta ben poco. L'inefficienza e la corruzione degli altri servizi, roccati dispendono come un corollario da questa realtà: non ha forse detto Mastrella d'esser stato mandato dai superiori alla Dogana di Terni proprio perché «chiudesse un occhio»?

La lotta dei lavoratori, se vista in questo contesto, assume un significato che travalica i più ampi orizzonti d'una moderna battaglia sindacale e mette a nudo le conseguenze di un sistema, basato sull'interesse di pochi individui anziché su quello della comunità.

S. C.

Ferrovie

Nuove trattative

Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri hanno deciso di sospendere lo sciopero che oggi avrebbe dovuto paralizzare ogni attività alle biglietterie, alle gestioni merci e alle segreterie delle stazioni. La giornata di lotta è stata rinviata al dodici giugno, per consentire nuove trattative con l'Amministrazione. Ieri mattina, il divanone compartmentale delle FFSS ha invitato i sindacalisti a un incontro e ha assicurato che saranno attentamente esaminate tutte le richieste.

S. M. della Pietà

Situazione grave

I dipendenti degli ospedali psichiatrici di Ceccano e di S. Maria della Pietà hanno ripreso ieri, con uno sciopero di 48 ore, la lotta per ottenere l'accoglimento di richieste avanzate nel 1960. La Giunta provinciale, dalla quale dipendono i due nosocomi, continua a dare prova d'irresponsabilità rifiutandosi di trattare con i rappresentanti dei lavoratori; e il presidente Nicola Signorello, dopo aver espulso i sindacalisti dall'aula consiliare, ha addirittura minacciato severe rappresaglie. Infermieri, operai e impiegati dei due ospedali psichiatrici chiedono lo ampliamento degli organici (il problema è particolarmente grave per gli infermieri, costretti spesso a fare due turni consecutivi di lavoro); il rispetto dell'orario di lavoro stabilito dal contratto; la corrispondenza di una indennità di rischio (i direttori la percepiscono; perché gli altri dipendenti no?).

La situazione è divenuta molto tesa. I lavoratori in servizio prima dell'inizio dello sciopero sono stati costretti a rimanere negli ospedali e non potranno muoversi se non dopo aver lavorato oltre cinquanta ore consecutive. Il personale di Santa Maria della Pietà, riunito in assemblea, ha deciso un inasprimento dell'agitazione.

Ora andiamo al mare. Cominciamo domani: è la prima domenica balneare. Il secchiello di plastica e gli slip per i figli sono già pronti: la moglie ha acquistato il costume da bagno nuovo di zecca. Da domani, su autobus, motorette, automobili, con la «metropolitana» iniziamo la grande corsa alle spiagge, la fuga verso l'aria pura, lasciandoci alle spalle (così almeno speriamo) il caos della città, il cemento soffocante dei suoi palazzi, gli ingorghi del traffico, le ore passate in piedi sui mezzi pubblici. Il nostro sogno comincia lontano dall'arenile e per un giorno ci illudiamo di abbandonare il moderno mostro che speculazione, affarismo e corruzione hanno creato.

I pensieri di centinaia di migliaia di romani, oggi, sono concentrati, ruotano, attorno a questo tema, a questa speranza. Il mare... il sole... la spiaggia... un po' di pace... E' un sogno che finisce prima di cominciare. Il mare è in gabbia.

Una catena di ostacoli, lunga quanto è lungo il litorale, si frappone fra noi e il mare. Per tuffarsi in acqua, a cercare refrigerio, non basta più saper nuotare: o si ha qualche santo in paradiso, oppure il Tirreno lo si vede solo in cartolina.

Chilometri e chilometri di filo spinato, di muri, di reti metalliche, di sbarramenti, di recinzioni, di cancelli con robusti lucchetti, di steccati, di case costruite in barba o meno alle leggi edilizie, di stabilimenti balneari, simili a fortini, dove si entra solo muniti di biglietto... E ovunque cartelli. Decine, centinaia di cartelli minacciosi: «Fondo chiuso, art. 29 del T.U.», «Proibito bagnarsi, zona pericolosa», «Strada privata, ingresso vietato», «Riserva di caccia». Un incubo che ossessiona, perseguita e non ci lascia mai.

Ostia è il simbolo del caos: quattro spiagge libere e il resto inghiottito dalle ringhiere degli stabilimenti. Quattro spiagge per due o trecentomila bagnanti domenicali. Quattro spiagge e quattro fontane: una quindicina di persone per ogni metro quadrato. E subito, il vicino Castelfusano, Castelfusano e Caponara: dieci chilometri e più di calda, invitante spiaggia «tabù», riservata solo a poche decine di ricchissime famiglie, servita da strade e tunnel privati, protetta da guardiani, circondata da reticolati e ancora cartelli: «Fondo chiuso... art. 29 del T.U.», «Certo, Ostia. E altrove? Altrove, il segno della speculazione, dell'affarismo, dell'assalto al mare sono ovunque presenti: nel cemento che dilaga, nelle spiagge bloccate, negli affitti e nei prezzi alle stelle. Parliamo del Circeo, della Baia d'Argento, di Fregene, di Santa Marinella. Parliamo di tutto il litorale.

Lo abbiamo percorso, tutto, il litorale. Abbiamo parlato con cittadini, esercenti, proprietari di bagni, amministratori pubblici, con dirigenti di associazioni turistiche, funzionari ministeriali e comunali. Perfino con carabinieri e guardie di finanza.

Tutti ci hanno risposto: chi con l'aria incuriosita, chi con atteggiamento scoraggiato, chi col tono malizioso di colui che la sa lunga. Il mare? Certo... il mare dovrebbe essere libero. Lo afferma la legge, lo sanciscono le autorità, lo ribadisce anche il Codice della navigazione. Ma provate ad avvicinarvi alla battaglia: se non trovate un reticolato, sarete quasi sempre fermati dai cartelli

Comune: traffico

Metropolitana sopraelevata?

Neppure ieri sera si è avuta in Campidoglio la conclusione del dibattito sul traffico. L'ultimo scoglio è rappresentato dai numerosi ordini del giorno presentati dai vari gruppi: un accordo è stato rinviato di qualche giorno. L'assessore Pala ha replicato ai vari interventi confermando alcune delle linee della sua ormai remota relazione e aggiungendo qualche nuovo elemento. La novità destinata forse ad incuriosire di più riguarda le ferrovie sopraelevate, il «Metrolino sospeso», di cui si è parlato anche recentemente. Pala ha detto di non escludere che, per linee particolari, che debbono svilupparsi per modesti tratti in città e per lunghi tratti fuori dell'aggregato urbano, moderne ferrovie sopraelevate, sospese od appoggiate che siano, potrebbero costituire soluzioni brillanti e tecnicamente valide. Qualcosa è già allo studio? Anche su questo punto non mancheranno discussioni.

Pala ha detto anche di «essere meno pessimista» del compagno Melograni sulle condizioni del traffico ed ha aggiunto che il problema del rapporto tra motorizzazione privata e trasporto pubblico («a favore di quest'ultimo») ha aggiunto — ci auguriamo di dimostrare con iniziative concrete i nostri propositi — va — al di là delle nostre possibilità di scelta —, anche se su tutto ciò è impegnato «un dibattito che s'innalza nei grandi temi della programmazione economica». E' a questo punto che Pala, parlando della metropolitana, ha fatto l'accento alla ferrovia sopraelevata. Ha confermato, quindi, che bolle in pentola il piano dei parcheggi «tangenziali al centro» per 10.000 posti, ma non è sceso nei particolari.

I consiglieri comunisti, quindi, hanno brevemente illustrato, con una serrata serie di interventi, gli ordini del giorno presentati. Della Seta ha chiesto l'affermazione della priorità nella realizzazione della Metropolitana e dell'asse attrezzato su qualsiasi altra grande opera pubblica di grandi proporzioni che interessi la circolazione e i trasporti. Aistri ha fatto osservare che certi provvedimenti restrittivi della sosta, non accompagnati da altre misure, potrebbero riversarsi controproducenti. La prof.ssa Della Pergola ha chiesto che a Villa Borghese venga restituita in pieno la funzione di parco pubblico, liberandola dalla stretta soffocante del traffico. Soldini ha trattato il problema dei trasporti pubblici e, in particolare, delle rimesse dell'ATAC e della STEFER. Melograni, infine, ha sostenuto la necessità di rifare i piani, particolareggiati delle zone «D» di piano regolatore, per dimensionare le strutture dei nuovi quartieri secondo le attuali (e future) necessità del traffico.

All'inizio della seduta, rispondendo a Della Seta, l'assessore Petrucci ha confermato la vicenda dei «garage extra-territoriali» di San Giovanni in Laterano. E' vero che sotto l'etichetta della Santa Sede e dell'extra-territorialità sono stati costruiti locali da affittare per uffici e garage. La costruzione, però, si estende per quattro metri oltre il confine fissato dal Concordato, su di un terreno acquistato dal Comune. Secondo una recente nota vaticana, i locali saranno in seguito adibiti all'Archivio del Vicariato.

Duecento copie ogni domenica

«Bravi!» ai pionieri di Ponte Mammolo



Questi ragazzini sono «pionieri» della sezione comunista di Ponte Mammolo. Hanno cominciato a diffondere il nostro giornale durante le elezioni: poi, hanno continuato, riuscendo a vendere ogni domenica duecento copie. Ve li presentiamo durante una visita al nostro giornale e agli stabilimenti della GATE

Per le gravissime condizioni del Papa

La Marcia della pace rinviata al 15 giugno

«La Consulta italiana della pace, riunita in Roma la sera del 31 maggio, alla vigilia della progettata Marcia della pace e nel momento in cui sempre più allarmanti si facevano le notizie sul gravissimo stato di Papa Giovanni XXIII, rende omaggio a tutta l'opera sua, che tanto ha contribuito a ispirare e a unire, in Italia e nel mondo, i propositi e l'azione di coloro che vogliono liberare l'umanità dalla follia degli armamenti atomici e dall'incubo della guerra.

«Associandosi alla universale commozione, la Consulta decide di rinviare al 15 giugno la Marcia della pace che aveva indetto al primo giugno, e alla quale così larga adesione e partecipazione era stata assicurata in tutta Italia».

Troppa grazia per i ladri...

Vanno per sigarette e trovano una banca



La tabaccheria «presa di mira» e, a fianco, la banca «trovata» per caso dai ladri

Volevano svaligiare una tabaccheria e si sono ritrovati in una banca. Sorpresi da tanta fortuna, dopo aver rovistato in tutti i cassetti, sono fuggiti senza nemmeno sfiorare la cassaforte. Bilancio dell'impresa: zero. Questa, in poche righe, la singolare storia di un «colpo» che ladri «inesperti» hanno tentato l'altra notte in via Po.

Gli investigatori, piombati sul posto appena ricevuto l'allarme, in un primo momento non si sono rasseppati. Poi, quando hanno ricostruito i fatti, si sono resi conto che ad agire, invece di una pericolosa banda di scassinatori, erano stati malviventi trovatisi per la prima volta — e per sbaglio — davanti a un crampo. Il loro unico obiettivo quello di rubare l'incasso della giornata di una tabaccheria e qualche pacchetto di sigarette. Questi i fatti. In via Po 52-54 ha sede l'agenzia numero 8 del Banco di Roma. Subito a fianco, c'è una tabaccheria. Sotto, come a crampo, i ladri, si sistemano una vassia cantina. I ladri, l'altra notte, sono partiti proprio da questa. Vi sono penetrati senza far rumore e, lavorando in assoluto silenzio, hanno praticato nel soffitto un buco largo cinquantacinque centimetri e lungo sessanta: lì loro piano era quello di lavorare all'incasso della giornata, con la cassaforte chiusa, senza destare sospetti nei passanti.

Hanno invece sbagliato le misure di un paio di metri e, al termine della scalata, si sono ritrovati nel salone centrale della banca.

A questo punto, una banda bene vestita, alla luce di una lampada, in tono minore, invece, come rimasti prima sorpresi e poi delusi, perché nessuno era in grado di far saltare la serratura della cassaforte. Senza contare che l'impresa deve averli anche spaventati: una banca che si rispetti, infatti, ha sempre un guardiano notturno attento a qualsiasi rumore sospetto.

Così, i ladri, così si sono consultati rapidamente e hanno deciso di abbandonare l'impresa, alla quale non si sentivano preparati. Prima però, hanno voluto ugualmente tentare di portare via un po' di denaro. La banca, ATAC saranno, evidentemente, rovistando in ogni cassetto, mettendo ogni cosa letteralmente sotto sopra. Ma non hanno avuto fortuna e, ripercorrendo la strada fatta per entrare, sono fuggiti.

Il furto — o, meglio, il tentativo di furto — è stato scoperto ieri mattina, all'apertura della banca, da un impiegato, quando sono entrati, hanno notato il buco proprio al centro del pavimento e subito sono corsi alla cassaforte pensando di trovarla vuota. Casomperamente, il direttore ha avvertito il commissariato di zona.

A sirene spiegate, sono piombati sul posto le auto del commissariato e della «scientifici». I poliziotti — hanno scoperto — che tutto era a suo quadrato e tutto al suo posto. Il direttore li ha subito informati che la cassaforte era intatta: non mancavano neanche mille lire. E' così iniziata l'inchiesta, che ha portato a scoprire le intenzioni dei malviventi.

Tutto si è risolto quindi con una grossa paura del direttore della banca e una grande delusione dei ladri, per non aver potuto mettere le mani sullo incasso della tabaccheria... Le loro delusioni, comunque, non è stata più grande, quella che avrebbe avuto una banda partita per svaligiare la banca, che si fosse trovata nella tabaccheria...

Nuova pretura

Da oggi, le udienze penali della Pretura si svolgeranno nei locali di viale Giulio Cesare, n. 54-C, già appartenenti al ministero della difesa. La cerimonia dell'inaugurazione è fissata per lunedì 10 giugno.

Nozze

Oggi nella chiesa Regina Apostolorum, hanno coronato il loro sogno d'amore Sergio Tagliamonte ed Elena Piellucci. Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Il giorno

Oggi sabato 1 giugno (152-213). Onomastico: Angela. Il sole sorge alle 4.40 e tramonta alle 20.02. Luna piena il 7.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 65 maschi e 53 femmine. Sono morti 27 maschi e 22 femmine, dei quali 4 minori di anni. Sono stati celebrati 33 matrimoni. Le temperature: minima 13, massima 26. I bollettini meteorologici prevedono nuvolosità irregolare con isolati piovaschi.

Durezza

Da lunedì andrà in vigore la quarta fase della campagna di educazione stradale, quella destinata alla «velocità». I problemi di questo particolare aspetto della circolazione stradale sono stati illustrati ieri dall'assessore Pala presso la sede dell'ACI. Il prof. Duni, docente di diritto penale, ha parlato di «garage extra-territoriali» di San Giovanni in Laterano. E' vero che sotto l'etichetta della Santa Sede e dell'extra-territorialità sono stati costruiti locali da affittare per uffici e garage. La costruzione, però, si estende per quattro metri oltre il confine fissato dal Concordato, su di un terreno acquistato dal Comune. Secondo una recente nota vaticana, i locali saranno in seguito adibiti all'Archivio del Vicariato.

Nastri allo Zoo

Ventuno nastri rosa e celesti in pochi giorni allo Zoo. Sono nati due cuccioli di gatti della specie «Testa nera» nel laghetto di Villa Borghese, cinque antilope e due ratti cinesi. Alla cerimonia del battesimo hanno assistito numerosi bambini.

«Sotterranei»

Cinquantatremila milioni di lire sono la somma erogata dal Comune quest'anno per la manutenzione delle gallerie sotterranee dei pubblici servizi: le condutture, cioè, che contengono le tubature dell'acqua, i cavi elettrici, telefonici e cablografici, la posta pneumatica. Non sono compresi i tubi del gas, perché eventuali perdite nelle gallerie si estenderebbero rapidamente in una vastissima zona.

Rapinate le paghe

Antonio Vinci, di 74 anni, è stato rapinato ieri da uno sconosciuto, fuggito subito dopo in motocicletta insieme con un complice. Il «colpo» è stato realizzato in brevissimo tempo, mentre il Vinci scendeva da un autobus della linea 62. Il bottino che i due malviventi hanno realizzato è di un milione e 600 mila lire: erano le paghe degli operai della ditta «Ciravigna».

Travolta dall'autobus

Renata Galloni, di 70 anni, è stata travolta da un autobus della linea 23, all'angolo tra via Giulio Cesare e via Leone IV. Ha riportato la frattura delle gambe ed una profonda ferita alla testa: è stata ricoverata in fin di vita al Santa Spirito.

Un ragazzo scomparso

Il dodicenne Salvatore Severo, di Calligaris, abitante a Roma in via Colturno Piane 11, due giorni or sono si è allontanato dalla pasticceria Pinelli, in viale San Giovanni Bosco, dove lavorava, e non ha fatto più ritorno a casa. Il ragazzo è alto 1,40, ha corporatura robusta e capelli castani: al momento della scomparsa indossava pantaloni a quadri, un maglione e camicia azzurra. Programmi di ricerche sono stati diramati dalla seconda Divisione della polizia giudiziaria della questura di Roma.

Trionfo della mediocrità « imperiale » nelle sale dell'Accademia

Indetto un concorso per un bozzetto di manifesto sul tema: « Libertà per il popolo spagnolo » .

La Giuria ha la più ampia discrezionalità di valutazione ed il suo giudizio sarà insindacabile; essa avrà facoltà di assegnare: 1) L. 200.000 (duecentomila) al bozzetto primo qualificato, che sarà anche riprodotto ed affisso; 2) Lire 90.000 (novantamila) da assegnarsi nella somma di L. 30.000 (trentamila) ciascuno a titolo di rimborso spese agli autori dei tre bozzetti che seguiranno nella graduatoria quello premiato.

Poichè — si presume ancora — un'opera acquistata al Salone d'Estate della Reale Accademia di Londra è un valore garantito in ogni paese del Commonwealth, per chi se la mette in casa e per gli eventuali eredi di questa indispensabile fiducia nella mancanza d'informazione e di gusto.

Velso Mucci

Organizzata dal Centro di Cultura e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, e presentata da

gione dove, dal 1960, egli ha cercato rifugio nel desiderio, dopo gli umidi versari padani, di maggiore asciuttezza e limpideità.

Morlotti è qui, è in questo legame organico con la terra, con le metamorfosi naturali. Ma per quanto egli, in questa terra, affonda, s'immerga, quasi stemperandosi in essa, nella sua

Mario De Michelis

Mario De Micheli

Fervono i preparativi, a Venezia, per la mostra di Vittore Carpaccio che si aprirà il 15 giugno in Palazzo Ducale. Verranno esposti i quattro famosi cicli di Sant'Orsola, San Giorgio, Santo Stefano e degli Albanesi, e molti altri dipinti provenienti da collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. Nella foto: un particolare dell'arrivo degli ambasciatori inglesi (Ciclo di Sant'Orsola)

e un Beckmann, questo cubismo «italiano» ben riconoscibile per quel gusto proletario che informa la sensibilità plastica e l'esperienza della realtà del pittore ha

E quanto sia importante questa iconografia nel percorso realista del pittore è confermato dai quadri degli anni ultimi, proprio da quelli che, dal punto di vista, del soggetto sembrano lontani dal paesaggio industriale e dalla fabbrica: gli interni con le figure leonine solitarie e affrante, le nature morte «algerine» e gli oggetti sconvolti come da un'incursione nazista, il *Suicidio*, e la *Maternità*.

da, mi.



Noi, preferiamo di Maccari, e di questa mostra alla insegna pittorica, dell'estro, che pure realizza piccoli capolavori come il pittogramma "I momenti vari in cui pennino e penna si separano" (1942), del quale il pittore lo volesse usare come leniti da mettere a fuoco; quando il rato scatenato si blocca e si fa silenzio sospeso carico d'ombra di frazioni uomini sospesi con sceriffi graci allarmati, e quando il gatto si accende, ricevono umiliazione ed offesa. Allora l'umore di Maccari si fa tetto, il sentimento ad

da. ml.

Maccari Baumeister

Il celebre regista parla del matrimonio

Non chiamatela «metà»



avverte Cayatte
Sta girando due film sulla vita coniugale: la storia sarà una, ma vista da due diverse angolazioni

Nostro servizio

PARIGI, 31. La vita coniugale: quanti libri, quanti film, quante opere teatrali sono occupati del problema dell'amore, del matrimonio, del divorzio? Eppure ogni volta, si scopre una angolazione nuova, un problema diverso. Mutano i tempi, il modo, gli uomini e anche il problema dell'amore assume aspetti nuovi. E quanto pensa anche André Cayatte, regista avvertito che sinora aveva dato al cinema il contributo della sua esperienza umana e giuridica, puntando l'obiettivo sulla giustizia e sulla sua applicazione da parte degli uomini e che adesso sta portando a termine un film sulla vita coniugale. Anzi, come egli stesso precisa, due film, ben distinti, ciascuno completo ed indipendente: *«François»*, o la vita coniugale, e *«La vita coniugale»*, o la vita coniugale.

Nat — è una studentessa sulla soglia della laurea di giurisprudenza. Ma all'esame, si fa bocciare per non essere più brava di Jean-Marie. Poi, con il tempo, si accorge di essersi sacrificata inutilmente. E non è abbastanza. Non si appassiona molto al suo lavoro e non si occupa abbastanza di lei. Il matrimonio si forma rapidamente. Per me — lo sono corsa, e per noi l'uomo è tutto. Volate che parli ancora di me? Ebbene: credo che il matrimonio sia impossibile tra due attori. Ognuno ha i propri impegni: lui a Parigi, io a Roma, lui in provincia, io a girare un film nella capitale.

Marcel Rameau

Marie-José Nat e Jacques Charrier in una scena del nuovo film di Cayatte «La vita coniugale»

le prime

Teatro
«Edoardo II» di Marlowe

Sotto l'egida del «Teatro Workshop Club», Carmelo Bene, regista ed attore, ha messo in scena un famoso testo elisabettiano: *«Edoardo II»* di Christopher Marlowe (1564-1593), presentandolo con abbondanti tagli e manomissioni, non solo dipendenti dalla necessità di inevitabili tagli, ma anche dalla stessa trama della tragedia ha quindi variato non indifferentemente la complessa e sanguinaria storia viene così proposta: Edoardo sale al trono e chiama presso di sé il favorito Gaveston odiato dai principi e signori. Il favorito finisce con l'essere messo a morte con estremo dolore di Edoardo. L'odio contro il sovrano, suscitato dai suoi rapporti con Gaveston non si placa, dopo l'azione sanguinosa, ed il re è costretto ad abdicare in favore del figlio Edoardo III. Rinchiuso nel fondo di una torre subisce una fine orrenda. Un Marlowe abbastanza sconosciuto, dunque, dai tagli e dalle manomissioni, non rivela dalla traduzione scenica, dalla concettuale immagine che il Bene ha offerto: non più tragedia, se non a tratti, ma l'azione ed al contempo grottesca pantomima, danza macabra, sabbia, tregenda. Corpi aggrovigliati sulla scena, recitazione da commedia, con il Bene che, come si è visto, non rivela un punto di partenza critico ed interpretativo.

Gli attori a cominciare dallo stesso Bene hanno svolto la loro parte con intelligente impegno. Li citiamo: sono Simona Simoncini, Giacomo Ricci, Alvaro Vincenti, Edoardo Fionio, Leo Tiziani, Michele Francis, Luigi Mezzanotte, Helen Cameron.

Cinema
F.B.I. agente implacabile

Eddie Constantine appare nel ruolo di un agente della F.B.I. inviato a Parigi per un traffico di droga. Vuole il caso che una giovane e bella donna, scopra che il marito, ritenuto morto in un incidente stradale, è stato invece assassinato dagli uomini di un «rispettabile» ricco signore, che copre il suo traffico. La

vita della vedovella è minacciata, ma i tipacci che hanno l'incarico di rapirla, si imbattono con il «duro» Eddie, che elude i loro agguati e li riduce a mal partito a più riprese. Il conto con i banditi è definitivamente saldato in un grandioso pugilato conclusivo che si svolge in una trattativa ove un cuoco, appassionato della gastronomia, aveva preparato di sua mano e con l'impegno entusiasta di un artista, raffinatissimi pranzi. Le succolenti portate finiscono spacciate sui volti dei furibondi contendenti, nella distruzione generale del locale. Il film diretto da Raoul André è un puro svaso e punta sulla grande funzione espressiva del simpatico Constantine.

Omicidio al Green Hotel

Un maldestro investigatore privato, dovendo compiere indagini per conto d'una rispettabile signora, è costretto a farsi ospitare nella stessa, sinisterrima dimora che rischia di essere la sua cliente: diete debilitanti ed esercizi fisici crudeli mettono a dura prova la salute del nostro. Ed ecco la grande funzione espressiva del simpatico Constantine. Il film diretto da Raoul André è un puro svaso e punta sulla grande funzione espressiva del simpatico Constantine.

Cinema
F.B.I. agente implacabile

Eddie Constantine appare nel ruolo di un agente della F.B.I. inviato a Parigi per un traffico di droga. Vuole il caso che una giovane e bella donna, scopra che il marito, ritenuto morto in un incidente stradale, è stato invece assassinato dagli uomini di un «rispettabile» ricco signore, che copre il suo traffico. La

Da Menotti e Visconti

Illustrato il Festival dei due mondi

Il maestro Gian Carlo Menotti ha illustrato ieri, in una conferenza all'Hotel Quirinale, il programma della sesta edizione del Festival dei due Mondi. L'inaugurazione rimane fissata al 20 giugno, con *«La Traviata»* di Verdi, per la regia di Luchino Visconti. Il programma generale ha subito qualche riduzione, ma non mancherà qualche buona sorpresa. E' prevista cioè una Mostra di pittura e scultura illustrativa dell'attività dei paesi dell'America Latina; Eugen Jonescu ha offerto la prima rappresentazione italiana di un suo atto unico, *«Terome Robbins»* (ritornella di Spoleto) non soltanto con i suoi prestigiosi balletti, ma anche con un'animazione di un Teatro delle Sette, di nuova istituzione, che ha soppiantato i vecchi Fogli d'Album. Si avranno, inoltre, alcuni spettacoli dei Puppi Siciliani, del Teatro dei Minni di Perugia, e la partecipazione di Luchino Visconti anche quale regista teatrale.

Lo stesso Visconti ha poi anticipato qualche notizia sullo spettacolo inaugurale. L'edizione della *«Traviata»* sarà diversa da quella presentata qualche

Più di 40 paesi al Festival di Mosca

MOSCA, 31.

Più di quaranta paesi hanno espresso il desiderio di partecipare al Festival cinematografico internazionale, che si aprirà il 7 luglio a Mosca.

Non soltanto le più grandi «potenze cinematografiche», ma anche i paesi dove il film è allo stato embrionale avranno vaste possibilità nell'ambito del Festival. Un gran premio, sei premi maggiori e sei premi minori sono stati istituiti per le migliori opere. Molte organizzazioni pubbliche e le Unioni dei cineasti, degli scrittori, degli artisti e dei compositori hanno istituito premi speciali. L'ultimo dei lungometraggi a soggetto comprenderà i registi Stanley Kramer (USA), Jan Rybkowski (Polonia), Grigori Ciukrai (URSS), Janos Hersko (Ungheria), Kieiko Ushihara (Giappone), Shaken Aimanov (URSS), lo sceneggiatore Jan Potrczak (Cecoslovacchia), il critico cinematografico Emil Petrov (Bulgaria).

Tra i membri della giuria per i cortometraggi figurano Tomas Gutierrez Alea (Cuba), Mohammed Afifi (Marocco) Joris Ivens (Olanda), Ion Popescu-Gopo (Romania), Edgar Anstey (Gran Bretagna), e i registi sovietici Ilia Kopalin e Fiodor Kitruk.

Rita Pavone assalita dai «fans»

GENOVA, 31.

La Celere ha dovuto intervenire sermone nei locali di un grande magazzino dove era stato organizzato un «incontro con il pubblico» per la giovanissima cantante Rita Pavone, accompagnata dal suo rappresentante Teddy Reno.

Una folla innumerevole, costituita nella stragrande maggioranza da ragazzi e ragazze che avevano marciato la scuola, ha circondato l'incontro in una specie di assalto. La cantante ed il suo manager hanno dovuto abbandonare precipitosamente il locale protetti da cordoni di polizia.

L'«Olimpo» a Olivier



LONDRA — Laurence Olivier ha ricevuto ieri, nella sede della nostra ambasciata a Londra, il premio «Olimpo» per il 1962, quale migliore attore di teatro. Alla cerimonia era anche presente Gina Lollobrigida

Nuova Consonanza

Concerto di gesti

Il pianista Federico Rzewski (ieri dal punto di vista musicale utilizzato assai al di sotto delle sue qualità, ma eccellenti) fu tardi, dal punto di vista scenico, quando in camice e in scuro, tra il pubblico, distribuendo i fili di due gomitolini (lana) ha incominciato così il quarto concerto di Nuova Consonanza, con *«Tre bagatelle»* del quarantenne Csorgo Ligeti, si seduto al pianoforte, ha incominciato a scorrere i fogli sul leggio, ha suonato una e una sola nota, ha continuato a leggere, ha voltato anche pagina, si è alzato e se n'è andato.

Era il primo documento di una serata svolta all'insegna del «gesto». Una faccenda assai seria, che ha mobilitato in una dotta conferenza Mario Bortolotto, preoccupato di distinguere certa nuova musica da una nuova avanguardia, alla quale egli più comodamente sostituisce un neo-dadaismo. In questo ha ragione, ma rilevando il fatto, non ne offre alcuna spiegazione, storicamente valida. Così rimane abbastanza gratuita se non infantilmente goiardiarda l'assurdità che taluni personaggi, oggi, 1963, possano proporre come soluzione di an-

tema. Per il concerto gestuale, cioè, si è mobilitato nel Teatro delle Arti, a Roma, anche la T. N. Nulla di più, ma il «segno» del movimento della moda non significa l'abbandono di altri impegni. I gesti hanno raggiunto un culmine nella *«Theatre Piece»* di John Cage. Un divertimento penoso (saliti sulla rete di un letto, acqua versata nel pianoforte e in platea, scale di legno sconvolte, barattoli trasformati come trenini, bambole prese a schiaffi), una multiforme, aggraviata «caciara» per la quale davvero non c'è bisogno di scomodare Kafka. Nelle pagine dello scrittore i cani lupi che escono dalla carrozza, rivisti da servitori, denunciano pure certi imbrogli della società, ma qui, in Cage o nel resto, tutto accade nel complicato, tutto d'una totale perdita di umanità e d'impegno nei confronti della storia. Una siffatta ridda di gesti fa persino l'occhio di un nuovo lupo. Quindi si tratta di gesti sciocchi (il che è male) o raffinati (il che è peggio).

controcanale

La storia «rivelata»

Non abbiamo mai parlato, finora, dell'ultima parte di *«Osservatorio»* dedicata al cinema. L'asma dei servizi iniziali ci ha sempre portato via tutto lo spazio. Ma ciò non significa affatto che non abbiamo apprezzato i film trasmessi: anzi, diremo subito che, secondo noi, questa iniziativa è forse la più valida tra quelle del nuovo settimanale. A questo livello, la TV assolve perfettamente alla funzione di cineclub a domicilio, offrendoci cose che sugli schermi normali non vedremo, probabilmente, mai.

Anche il film presentato ieri sera, *«L'Ufficiale postale di Salyajit Ray»*, era prezioso. Soffuso del delicato, semplice, e insieme forte realismo di questo grande regista indiano, esso ci ha donato una storia da ricordare e uno straordinario volto: quello della piccola protagonista.

Questi cortometraggi (ricordiamo anche quelli visti nelle settimane scorse, di Godard e di Truffaut) si addicono particolarmente al video, ci pare, e non solo per le loro dimensioni, ma anche perché sono centrati sul personaggio, sull'uomo e sui suoi sentimenti, e quindi trovano nel video una valorizzazione particolare. Tanto che dubitiamo se includerli in un settimanale, e per di più come ultimo «pezzo», sia il miglior modo di offrirli ai telespettatori.

Finora, la TV, per quanto riguarda il cinema, ha sempre seguito due filoni: l'uno è stato quello di riprendere film più o meno commerciali che ebbero, al tempo della loro uscita, notevole successo di pubblico; e questa è stata l'iniziativa più discutibile, proprio perché quei film sono, in genere, morti poco dopo la nascita (basta ricordare il *«L'ultimo tram»*). La valle del destino, un polpettone che oggi fa veramente sorridere anche il più ingenuo spettatore. L'altro filone è quello della serie dedicata ai registi o agli attori: e questo è certo il più valido.

Ma ecco che *«Osservatorio»* ci ha aperto le porte del cinema sperimentale: su questo terreno si potrebbe far molto e anche con più coraggio. Degli altri due pezzi di *«Osservatorio»* diremo che il primo, *«Artisti e mercanti»*, ci è parso corretto, anche se ha sorniolato su molti aspetti della questione. Quanto al secondo, nuova puntata dei saggi di De Caprariis sulla democrazia, dovremmo ripetere quel che abbiamo osservato le volte scorse: le tesi di questo storico non possono assolutamente essere presentate come «la vera interpretazione della storia». Ieri sera si parlava della repubblica di Weimar e della nascita del nazismo: De Caprariis ci ha detto cose largamente discutibili. Ma c'è di più. Più ci si avvicina all'oggi, più chiaro diventa il legame tra passato e presente: la tesi di De Caprariis viene sempre più avanzata in funzione dell'oggi, più che dell'ieri. Il che è anche un elemento di interesse: ma appunto per questo postula che ad essa si contrappongano altre posizioni. L'esigenza è imprescindibile proprio per non ridurre il video ad una tribuna di parte; anche in questo caso.

g. c.

vedremo

Monica con Marchesi

«Il signore di mezza età» (celo) Marcello Marchesi, ospita ancora una volta Monica Vitti. La brava attrice ha sorpreso il pubblico dei telespettatori, nel corso della prima puntata, con uno sketch che ne ha confermate le doti brillanti, rivelate ne «Le quattro verità». Altro ospite d'onore è Lou Monte. Il non giovane cantante italo-americano il quale riproporrà questa sera il suo ultimo, «grande successo», *«Peppino e surlella»*, una canzone che in America ha toccato alte cifre di vendita. Tra i graditi ospiti di Marchesi, anche Liana Orfei, la vedetta di «Leggerissimo» nella parte di una affascinante componente l'harem di uno sceicco.

Il grande sbarco

Il principio della fine è il titolo di una rievocazione televisiva dello sbarco allentato in Normandia, ricostruito, a 19 anni di distanza, attraverso una drammatica documentazione cinematografica e fotografica in gran parte inedita. La trasmissione, che andrà in onda questa sera, alle ore 22.30, secondo, è stata realizzata da una rete televisiva americana, a conclusione di una accurata ricerca di materiale cinematografico relativo alle varie circostanze che determinarono la storica operazione militare del 6 giugno 1944.

Ricordo di Fenoglio

Fra i servizi de *«L'Approdo di stasera»* (primo canale, ore 22.30), si parlerà sul XXVI Maggio Musicale Fiorentino e un ricordo di Beppe Fenoglio, lo scrittore recentemente scomparso, con interviste ad Anna Banfi e ad Italo Calvino.

programmi

primo canale

8,55 Telescuola	14,15 terza classe
16,10 Giro d'Italia	XIV tappa: St. Vincent-Cremona
18,00 La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Teletis
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,20 Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,45 Sette giorni	al Parlamento. A cura di F. Jacobelli
20,10 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05 Il signore di mezza età	con Marcello Marchesi, Lina Volonghi e Sandra Mondaini. Orchestra Bertolazzi
22,20 L'approdo	settimanale di lettere e arti
23,05 Rubrica	religiosa
23,20 Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30 Film	per la sola zona di Roma e segnale orario
21,05 Telegiornale	
21,15 La fiera dei sogni	presenta Mike Bongiorno
22,20 Il principio della fine	realizzazione di M. Stuart
23,10 Balletto di Pilar Lopez	dalla Pergola di Firenze
23,55 Notte sport	Giro d'Italia: processo alla tappa



Stasera sul primo canale (ore 21,05) va in onda «Il signore di mezza età». Nella foto Marcello Marchesi con i suoi collaboratori fissi alla trasmissione

radio

NAZIONALE
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: Trasmissione di chiusura dell'anno radiotelevisivo 1962-63; 11.45: 46° Giro d'Italia; 12: Renato Carosone ed il suo complesso; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: 46° Giro d'Italia; 13.20: Carillon; 13.30: Motivi di moda; 13.55: 46° Giro d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella radio; 16.30: Concerto di musica lirica; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: L'opera pianistica di Robert Schumann (1); 18.45: Musica per archi; 19.10: Concerto dell'industria; 19.30: Motivi in giotra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.25: Appello Radio-TV 1963; 20.35: L'incontro: Radiodramma di Charles Bertin.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.35, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.35: Vacanza in Italia; 8: Musica del mattino; 8.35: Canzoni Tordinona; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo - fantasia; 9.35: Viaggio in casa di; 10.35: Giorno Radio-TV 1963; 10.40: Per voci e orchestra; 11: Buonomore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portacanzone; 12: Orchestra alla ribalta; 12.30: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presentazioni; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angoli musicali; 15: Locanda delle sette note; 15.15: Recentissime in microscopio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: 46° Giro d'Italia; 17.15: Musica da ballo; 17.35: Estrazioni del Lotto; 18.35: Barcellona: Incontro Spazina; 18.45: Incontro Spazina; 18.45: I vostri preferiti; 19.30: 46° Giro d'Italia; 20: Una canzone nella sera; 20.35: Incontro con l'opera; 21.35: Paesaggio con figure.
--

TERZO

18.30: Cifre alla mano; 18.40: Libri ricevuti; 19: Giovani Giuseppe Cambini; 19.15: La Rassegna: Storia medievale; 19.30: Concerto di ogni sera; 19.45: Concerto; 20.30: Rievocazione; 20.40: Georg Philipp Telemann, Giuseppe Torelli; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica (IX); 21.30: Concerto; 21.40: Cambliss, Berg, Bartok.

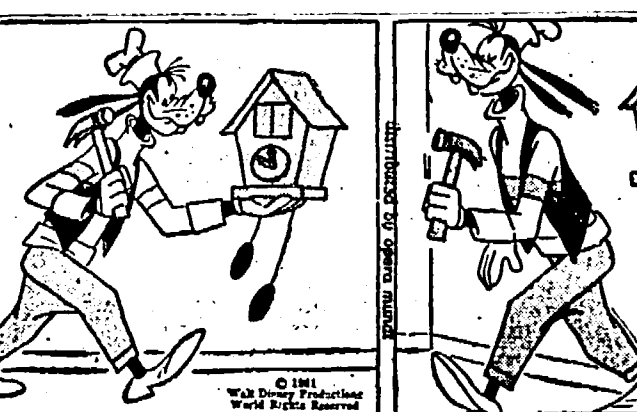
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Lettere all'Unità

Per l'ENPAS bastano 200 lire per pagare una visita a domicilio

Signor direttore,
segno con vivo interesse e compiacimento la campagna che il suo giornale ingaggia in difesa del proletariato, ogni volta che vi è da denunciare delle insufficienze assistenziali e previdenziali. Ascolti questo caso e mi aiuti fino a dove può. Mia moglie — pensionata del Ministero delle Poste — ha una pensione di 47.943 lire mensili, è stata colpita da forma di semiparesi al lato destro con embolia cerebrale. Riusci a salvarsi (seppure ancora sofferente da forte esaurimento) mercé le cure assidue del medico generico che effettuò 28 visite, alcune notturne, e di uno specialista neurologo. Ho chieste, di conseguenza, il rimborso delle spese all'ENPAS ed ecco quali sono stati i rimborsi dell'ENPAS (tra parentesi la spesa effettivamente sostenuta): per medicinali: 12.260 (13.337); 28 visite mediche e visita dal neurologo L. 5.000 (56 mila più 5.000); analisi del sangue e delle urine L. 1.000 (3.700). In seguito ad un reclamo, mi è stato dato un secondo rimborso di L. 3.500. In totale l'ENPAS mi ha rimborsato 22.660 lire, contro le 78.777 da me spese per curare mia moglie, con una differenza in meno di 55.417 lire. Domando: in quale misura si rimborsano le visite del medico generico e dello specialista?

Desidererei che il suo giornale sottolineasse un così pietoso caso (anch'io sono vecchio e ammalato) e portasse alla meditazione colui o coloro che hanno il tanto delicato compito del "liquidatore". In sostanza l'ENPAS ha calcolato le visite del medico a circa 200 lire l'una. Ora io chiedo, a coloro che hanno disposto una misura di rimborso, se fossero medici, « accetterebbero tale compenso per le visite a domicilio, alcune delle quali notturne? »

O. S.
(Roma)

Non i comunisti ma gli industriali han preso la terra ai contadini!

Cara Unità,
ancora una volta la DC, dopo la sua sconfitta del 28 aprile, tenta di riguadagnare consensi nell'ambiente contadino, con la solita intenzione di continuare a speculare sulla modestia di una categoria di lavoratori condannata, da essa stessa, al regresso nei confronti di tutti gli altri. Così sentiamo ancora la DC che dice: abbiamo bisogno di una politica che aiuti le popolazioni rurali, che freni l'esodo dai campi... Ma chi fu la causa diretta di questa fuga dai campi, se non il governo della DC? Proprio quando i nostri contadini chiedevano i propri diritti, non li si ascoltava; se insistevano, venivano usati anche i mezzi co-

territorio che oggi è sottoposto al governo di Bonn, hanno avuto il riconoscimento delle mutue assicurative, ai fini del computo della pensione di Previdenza Sociale; quelli, invece, che hanno lavorato nel territorio della Germania orientale, non hanno questo riconoscimento.

Non sarebbe giusto che l'INPS, senza creare discriminazioni, considerasse alla stessa stregua i lavoratori italiani che hanno lavorato in Germania nel periodo bellico, sia nella Germania occidentale, sia nella Germania orientale?

ERNESTO BUONFIGLIO
(Ascoli Piceno)

Sul problema da te sollevato è stata recentemente emessa una interessante sentenza della Corte d'Appello di Bari che condanna l'INPS al riconoscimento dei contributi relativi ai periodi di lavoro prestati dai lavoratori italiani nella Germania orientale, anteriormente alla costituzione della Repubblica democratica tedesca.

La sentenza afferma: « I lavoratori italiani che hanno lavorato nella Germania orientale prima della divisione dello Stato tedesco hanno diritto ad essere considerati assicurati in Italia ai sensi della Convenzione sulle assicurazioni sociali stipulata fra l'Italia e la Germania nel 1935, resa esecutiva con la legge 30 novembre 1939 n. 2036 ».

La sentenza della C.A. di Bari rende quindi giustizia a numerosi lavoratori sui quali non deve assolutamente ricadere la complessa situazione politica in cui versa attualmente la nazione tedesca. E' quindi necessario che tutti i

lavoratori interessati, forti del favorevole precedente giuridico rappresentato dalla sentenza di Bari (che ci auguriamo venga autorevolmente fatta propria anche da altri tribunali) facciano domanda di riconoscimento dei contributi relativi a periodi di lavoro prestato nell'ex Germania del Reich.

Possibile la domanda verrà certamente respinta, sarà opportuno che gli interessati provvedano ad inoltrare entro i regolamentari 90 giorni ricorso al Comitato Esecutivo dell'INPS tramite la Sede Provinciale dell'INPS. Qualora anche il ricorso dovesse venire respinto, essi potranno con l'ausilio dell'INCA — iniziativa una regolare azione legale nei confronti dell'INPS.

L'INAIL sulle rendite dei cosiddetti « statali »

In relazione alla rivalutazione delle rendite agli invalidi cosiddetti « statali », la Direzione generale dell'INAIL ci informa che sono state impartite istruzioni, a tutte le direzioni compartimentali dipendenti, affinché sia senz'altro provveduto alla rivalutazione delle rendite in parola, e pure di quelle in favore dei superstiti di lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro mentre erano occupati per conto delle amministrazioni statali, secondo le disposizioni della legge 19 gennaio 1963 n. 15.

Rimangono in sospeso, per il momento, soltanto i casi relativi agli infortunati in operazioni di bonifica dei campi minati e agli allievi dei corsi di addestramento profes-

La Corte di Appello ha dato torto all'INPS. Gli interessati difendano i loro diritti

Cara Unità,
ti scrivo per segnalarti un problema riguardante i lavoratori italiani che, nel periodo di guerra, hanno lavorato in Germania. Oggi, in base ad un accordo, quelli che hanno lavorato nel

«Campane» e «Cavalleria» in diurna all'Opera

Oggi, alle 17, diciassettesima recita in abbonamento diurno (rapp. n. 90) con «Le campane» di Renzo Rossellini, interpretate da Nicola Rossi Lemeni, Antonio Boyer, e «Cavalleria rusticana» di Mascagni, interpretata da Giulia Simonato, Daniele Bartoni, Maria Luisa Forzer e Silvano Verlinghieri. Maestro concertatore dello spettacolo Oliviero De Fabritius. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domani il botteghino del teatro rimarrà aperto. Finita giornata. Verranno posti in vendita i biglietti per lo spettacolo di martedì.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 18, Tel. 698.659) Alle 21.30 «Il Theatre Workshop Club» diretto da Roy Halidny e S. Sinichski presenta «Eduardo II» di Marlowe e Carmelo Bene e Helene Cameron. Vivo successo.

AULA MAGNA Citta' Universitaria Riposo

BORGHESIO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri, 11) Domani alle 16.30 la C.A. d'Orlino-Palmerini, «Il figlio delle lacrime» (Santa Monica), 3 atti in 8 quadri di S. Morosini. Prezzi fantastici.

DELLA COMETA (T. 613.763) Riposo

DELLE MUSE (Tel. 862.948) Alle 21.30 Donatelli-M. Silletti con M. Guardabassi, F. Marchionni, C. Bertacchi, D. Igliozzi, E. L'Espresso, le case chiuse. Novità brillante di E. C. e G. Domani alle 18. Seconda settimana di successo.

DEI SERVI (Tel. 674.711)

Alle 21 la C.A. del Teatro per gli Anni Verdi diretta da Giuseppe Longo in: «Giulio», 3 atti in 3 quadri di G. Longo. Regia di L. Pasquetti. Domani

GOLDONI (Tel. 581.156) Riposo

ELISEO (Tel. 694.483) Riposo

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Tutte le sere spettacoli di S. di L. L. Alle 21 in 4 lingue

MILITMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.248) Alle 21.30 la C.A. del Teatro d'Arte di Roma in: «Il dono

di un mattino» di Giovanni Forzano. Regia di Giovanni Forzano. Supervisione Gioacchino Fortunato. Domani alle 18 ultima replica.

ARLECCHINO (Tel. 674.711) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

PIAZZA DELLO SPORT (Tel. 489.538) Riposo

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

schermi e ribalte

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

AFRICA (Tel. 810.817) Riposo

Terze visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

Terze visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

ADRIANO (Tel. 352.153) Riposo

Nella tappa del Gran San Bernardo nuovo trionfo di Vito

Uno... due... tre... quattro Tacccone ha fatto poker!



Il gruppo dei primi sul Gran San Bernardo: tira Tacccone. (Telefoto a «l'Unità»)

Zancanaro, Balmamion, Fontona, De Rosso, Adorni e Ronchini «bruciati» dall'allungo del vincitore — Balmamion è sempre maglia rosa Sul Gran San Bernardo primo Tacccone

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT, 31. Entrare nel Valles, è come entrare in un enorme sacco, in mezzo alla catena delle Alpi. Miraggi, frastuono, pareti alte, ghiacciai splendidi, paurosi Vette famose. Grand-Comb, Cervin, Dent-Blanch, Weisshorn. E il Monte Rosa. Più che un programma, questa è una lezione di eroismo. Poi, ad un tratto, declivi dolci, sotto le alte cime di Ginevra dal bel colore verde chiaro, abbronzate dal sole. E Leukerbad, il paese cui s'è aggrappato il Giro d'Italia è una meraviglia scoperta: è un incanto. Il telefono non a Leukerbad il telefono è un'eventualità.

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) TACCONE VITO (Lygie) che percorre i km. 132 in ore 1.34.26 alla media di chilometri 33,1; 2) Zancanaro Giorgio (Squadra n. 11); 3) Balmamion Franco (Carpano); 4) Fontona Renzo (Ibaci); 5) De Rosso Guido (Molteni); 6) Adorni; 7) Ronchini, tutti con il tempo di Tacccone; 8) Cribiori a 4'22"; 9) Contorno; 10) Massignani; 11) Ziliotti; 12) Battistini; 13) Astelle; 14) Carlesi; 15) Brugnami; 16) Ceppi, tutti a 4'22"; 17) Mele a 4'28"; 18) Adamo a 5'30"; 19) Benedetti; 20) Bitossi a 5'32"; 21) Babin; 22) Ferrari; 23) Barale; 24) Ferrarini; 25) Bul; 26) Mealli; 27) Ranucci; 28) Moser; 29) Martinato; 30) Consigli, tutti a 5'33"; 31) Serati a 5'58"; 32) Pambianco; 33) Spinello; 34) Carminati; 35) Bileasno; 36) Neri; 37) Fogliati; 38) Sartore; 39) Sabbadini; 40) Casati; 41) Nencini; 42) Partesotti; 43) Ballo; 44) Tramontina; tutti a 5'58"; 45) Bono a 12'04"; 46) Minieri; 47) Bane a 12'18"; 48) Marzali a 12'22"; 49) Girotto a 12'24"; 50) Girotto a 12'24"; 51) Ballo; 52) Girotto; 53) Fallarini; 54) Vitali; 55) Veluch; 56) Vigna; 57) Ciampi; 58) Giusti; 59) Panella; 60) Fagnoli; 61) Franchi; 62) Pellegrini; 63) Morelli; 64) Fornoni; 65) Fezzardi; tutti a 5'59"; 66) Vendemmia; 67) Marcoli; 68) Sarti; 69) Mazzacurati; 70) Minieri; 71) Consigli; 72) Marzali; 73) Bruni; 74) Rimesi; 75) Fontana; 76) Guerrieri; 77) Barale; 78) Gentili; 79) Lenti; 80) Ram; 81) Marcellini; 82) Zorretti; 83) Piancastelli; 84) Garau; 85) Adamo; tutti a 6'01". Fuori tempo Massimo Bonfanti e Chiappano, Ritirato Duranton.

Classifica generale

1) BALMAMION in 73.02.33; 2) Zancanaro a 4'; 3) De Rosso a 17'; 4) Ronchini a 33'; 5) Adorni a 37'; 6) Brugnami a 42'; 7) Carlesi a 47'; 8) Massignani a 50'; 9) Cribiori a 53'; 10) Tacccone a 57'; 11) Battistini a 59'; 12) Fontona a 1'01"; 13) Bono a 1'03"; 14) Pambianco a 1'05"; 15) Carminati a 1'07"; 16) Mealli a 1'09"; 17) Martinato a 1'11"; 18) Ferrarini a 1'13"; 19) Barale a 1'15"; 20) Neri a 1'17"; 21) Fogliati a 1'19"; 22) Sartore a 1'21"; 23) Sabbadini a 1'23"; 24) Casati a 1'25"; 25) Nencini a 1'27"; 26) Partesotti a 1'29"; 27) Ballo a 1'31"; 28) Tramontina a 1'33"; 29) Bono a 1'35"; 30) Girotto a 1'37"; 31) Ballo a 1'39"; 32) Fallarini a 1'41"; 33) Vigna a 1'43"; 34) Ciampi a 1'45"; 35) Giusti a 1'47"; 36) Fagnoli a 1'49"; 37) Franchi a 1'51"; 38) Morelli a 1'53"; 39) Fornoni a 1'55"; 40) Fezzardi a 1'57"; 41) Vendemmia a 1'59"; 42) Marcoli a 2'01"; 43) Mazzacurati a 2'03"; 44) Minieri a 2'05"; 45) Consigli a 2'07"; 46) Marzali a 2'09"; 47) Bruni a 2'11"; 48) Fontana a 2'13"; 49) Guerrieri a 2'15"; 50) Barale a 2'17"; 51) Gentili a 2'19"; 52) Ram a 2'21"; 53) Marcellini a 2'23"; 54) Zorretti a 2'25"; 55) Piancastelli a 2'27"; 56) Garau a 2'29"; 57) Adamo a 2'31"; 58) Minieri a 2'33"; 59) Marzali a 2'35"; 60) Girotto a 2'37"; 61) Ballo a 2'39"; 62) Fallarini a 2'41"; 63) Vigna a 2'43"; 64) Ciampi a 2'45"; 65) Giusti a 2'47"; 66) Fagnoli a 2'49"; 67) Franchi a 2'51"; 68) Morelli a 2'53"; 69) Fornoni a 2'55"; 70) Fezzardi a 2'57"; 71) Vendemmia a 2'59"; 72) Marcoli a 3'01"; 73) Mazzacurati a 3'03"; 74) Minieri a 3'05"; 75) Consigli a 3'07"; 76) Marzali a 3'09"; 77) Bruni a 3'11"; 78) Fontana a 3'13"; 79) Guerrieri a 3'15"; 80) Barale a 3'17"; 81) Gentili a 3'19"; 82) Ram a 3'21"; 83) Marcellini a 3'23"; 84) Zorretti a 3'25"; 85) Piancastelli a 3'27"; 86) Garau a 3'29"; 87) Adamo a 3'31"; 88) Minieri a 3'33"; 89) Marzali a 3'35"; 90) Girotto a 3'37"; 91) Ballo a 3'39"; 92) Fallarini a 3'41"; 93) Vigna a 3'43"; 94) Ciampi a 3'45"; 95) Giusti a 3'47"; 96) Fagnoli a 3'49"; 97) Franchi a 3'51"; 98) Morelli a 3'53"; 99) Fornoni a 3'55"; 100) Fezzardi a 3'57"; 101) Vendemmia a 3'59"; 102) Marcoli a 4'01"; 103) Mazzacurati a 4'03"; 104) Minieri a 4'05"; 105) Consigli a 4'07"; 106) Marzali a 4'09"; 107) Bruni a 4'11"; 108) Fontana a 4'13"; 109) Guerrieri a 4'15"; 110) Barale a 4'17"; 111) Gentili a 4'19"; 112) Ram a 4'21"; 113) Marcellini a 4'23"; 114) Zorretti a 4'25"; 115) Piancastelli a 4'27"; 116) Garau a 4'29"; 117) Adamo a 4'31"; 118) Minieri a 4'33"; 119) Marzali a 4'35"; 120) Girotto a 4'37"; 121) Ballo a 4'39"; 122) Fallarini a 4'41"; 123) Vigna a 4'43"; 124) Ciampi a 4'45"; 125) Giusti a 4'47"; 126) Fagnoli a 4'49"; 127) Franchi a 4'51"; 128) Morelli a 4'53"; 129) Fornoni a 4'55"; 130) Fezzardi a 4'57"; 131) Vendemmia a 4'59"; 132) Marcoli a 5'01"; 133) Mazzacurati a 5'03"; 134) Minieri a 5'05"; 135) Consigli a 5'07"; 136) Marzali a 5'09"; 137) Bruni a 5'11"; 138) Fontana a 5'13"; 139) Guerrieri a 5'15"; 140) Barale a 5'17"; 141) Gentili a 5'19"; 142) Ram a 5'21"; 143) Marcellini a 5'23"; 144) Zorretti a 5'25"; 145) Piancastelli a 5'27"; 146) Garau a 5'29"; 147) Adamo a 5'31"; 148) Minieri a 5'33"; 149) Marzali a 5'35"; 150) Girotto a 5'37"; 151) Ballo a 5'39"; 152) Fallarini a 5'41"; 153) Vigna a 5'43"; 154) Ciampi a 5'45"; 155) Giusti a 5'47"; 156) Fagnoli a 5'49"; 157) Franchi a 5'51"; 158) Morelli a 5'53"; 159) Fornoni a 5'55"; 160) Fezzardi a 5'57"; 161) Vendemmia a 5'59"; 162) Marcoli a 6'01"; 163) Mazzacurati a 6'03"; 164) Minieri a 6'05"; 165) Consigli a 6'07"; 166) Marzali a 6'09"; 167) Bruni a 6'11"; 168) Fontana a 6'13"; 169) Guerrieri a 6'15"; 170) Barale a 6'17"; 171) Gentili a 6'19"; 172) Ram a 6'21"; 173) Marcellini a 6'23"; 174) Zorretti a 6'25"; 175) Piancastelli a 6'27"; 176) Garau a 6'29"; 177) Adamo a 6'31"; 178) Minieri a 6'33"; 179) Marzali a 6'35"; 180) Girotto a 6'37"; 181) Ballo a 6'39"; 182) Fallarini a 6'41"; 183) Vigna a 6'43"; 184) Ciampi a 6'45"; 185) Giusti a 6'47"; 186) Fagnoli a 6'49"; 187) Franchi a 6'51"; 188) Morelli a 6'53"; 189) Fornoni a 6'55"; 190) Fezzardi a 6'57"; 191) Vendemmia a 6'59"; 192) Marcoli a 7'01"; 193) Mazzacurati a 7'03"; 194) Minieri a 7'05"; 195) Consigli a 7'07"; 196) Marzali a 7'09"; 197) Bruni a 7'11"; 198) Fontana a 7'13"; 199) Guerrieri a 7'15"; 200) Barale a 7'17"; 201) Gentili a 7'19"; 202) Ram a 7'21"; 203) Marcellini a 7'23"; 204) Zorretti a 7'25"; 205) Piancastelli a 7'27"; 206) Garau a 7'29"; 207) Adamo a 7'31"; 208) Minieri a 7'33"; 209) Marzali a 7'35"; 210) Girotto a 7'37"; 211) Ballo a 7'39"; 212) Fallarini a 7'41"; 213) Vigna a 7'43"; 214) Ciampi a 7'45"; 215) Giusti a 7'47"; 216) Fagnoli a 7'49"; 217) Franchi a 7'51"; 218) Morelli a 7'53"; 219) Fornoni a 7'55"; 220) Fezzardi a 7'57"; 221) Vendemmia a 7'59"; 222) Marcoli a 8'01"; 223) Mazzacurati a 8'03"; 224) Minieri a 8'05"; 225) Consigli a 8'07"; 226) Marzali a 8'09"; 227) Bruni a 8'11"; 228) Fontana a 8'13"; 229) Guerrieri a 8'15"; 230) Barale a 8'17"; 231) Gentili a 8'19"; 232) Ram a 8'21"; 233) Marcellini a 8'23"; 234) Zorretti a 8'25"; 235) Piancastelli a 8'27"; 236) Garau a 8'29"; 237) Adamo a 8'31"; 238) Minieri a 8'33"; 239) Marzali a 8'35"; 240) Girotto a 8'37"; 241) Ballo a 8'39"; 242) Fallarini a 8'41"; 243) Vigna a 8'43"; 244) Ciampi a 8'45"; 245) Giusti a 8'47"; 246) Fagnoli a 8'49"; 247) Franchi a 8'51"; 248) Morelli a 8'53"; 249) Fornoni a 8'55"; 250) Fezzardi a 8'57"; 251) Vendemmia a 8'59"; 252) Marcoli a 9'01"; 253) Mazzacurati a 9'03"; 254) Minieri a 9'05"; 255) Consigli a 9'07"; 256) Marzali a 9'09"; 257) Bruni a 9'11"; 258) Fontana a 9'13"; 259) Guerrieri a 9'15"; 260) Barale a 9'17"; 261) Gentili a 9'19"; 262) Ram a 9'21"; 263) Marcellini a 9'23"; 264) Zorretti a 9'25"; 265) Piancastelli a 9'27"; 266) Garau a 9'29"; 267) Adamo a 9'31"; 268) Minieri a 9'33"; 269) Marzali a 9'35"; 270) Girotto a 9'37"; 271) Ballo a 9'39"; 272) Fallarini a 9'41"; 273) Vigna a 9'43"; 274) Ciampi a 9'45"; 275) Giusti a 9'47"; 276) Fagnoli a 9'49"; 277) Franchi a 9'51"; 278) Morelli a 9'53"; 279) Fornoni a 9'55"; 280) Fezzardi a 9'57"; 281) Vendemmia a 9'59"; 282) Marcoli a 10'01"; 283) Mazzacurati a 10'03"; 284) Minieri a 10'05"; 285) Consigli a 10'07"; 286) Marzali a 10'09"; 287) Bruni a 10'11"; 288) Fontana a 10'13"; 289) Guerrieri a 10'15"; 290) Barale a 10'17"; 291) Gentili a 10'19"; 292) Ram a 10'21"; 293) Marcellini a 10'23"; 294) Zorretti a 10'25"; 295) Piancastelli a 10'27"; 296) Garau a 10'29"; 297) Adamo a 10'31"; 298) Minieri a 10'33"; 299) Marzali a 10'35"; 300) Girotto a 10'37"; 301) Ballo a 10'39"; 302) Fallarini a 10'41"; 303) Vigna a 10'43"; 304) Ciampi a 10'45"; 305) Giusti a 10'47"; 306) Fagnoli a 10'49"; 307) Franchi a 10'51"; 308) Morelli a 10'53"; 309) Fornoni a 10'55"; 310) Fezzardi a 10'57"; 311) Vendemmia a 10'59"; 312) Marcoli a 11'01"; 313) Mazzacurati a 11'03"; 314) Minieri a 11'05"; 315) Consigli a 11'07"; 316) Marzali a 11'09"; 317) Bruni a 11'11"; 318) Fontana a 11'13"; 319) Guerrieri a 11'15"; 320) Barale a 11'17"; 321) Gentili a 11'19"; 322) Ram a 11'21"; 323) Marcellini a 11'23"; 324) Zorretti a 11'25"; 325) Piancastelli a 11'27"; 326) Garau a 11'29"; 327) Adamo a 11'31"; 328) Minieri a 11'33"; 329) Marzali a 11'35"; 330) Girotto a 11'37"; 331) Ballo a 11'39"; 332) Fallarini a 11'41"; 333) Vigna a 11'43"; 334) Ciampi a 11'45"; 335) Giusti a 11'47"; 336) Fagnoli a 11'49"; 337) Franchi a 11'51"; 338) Morelli a 11'53"; 339) Fornoni a 11'55"; 340) Fezzardi a 11'57"; 341) Vendemmia a 11'59"; 342) Marcoli a 12'01"; 343) Mazzacurati a 12'03"; 344) Minieri a 12'05"; 345) Consigli a 12'07"; 346) Marzali a 12'09"; 347) Bruni a 12'11"; 348) Fontana a 12'13"; 349) Guerrieri a 12'15"; 350) Barale a 12'17"; 351) Gentili a 12'19"; 352) Ram a 12'21"; 353) Marcellini a 12'23"; 354) Zorretti a 12'25"; 355) Piancastelli a 12'27"; 356) Garau a 12'29"; 357) Adamo a 12'31"; 358) Minieri a 12'33"; 359) Marzali a 12'35"; 360) Girotto a 12'37"; 361) Ballo a 12'39"; 362) Fallarini a 12'41"; 363) Vigna a 12'43"; 364) Ciampi a 12'45"; 365) Giusti a 12'47"; 366) Fagnoli a 12'49"; 367) Franchi a 12'51"; 368) Morelli a 12'53"; 369) Fornoni a 12'55"; 370) Fezzardi a 12'57"; 371) Vendemmia a 12'59"; 372) Marcoli a 13'01"; 373) Mazzacurati a 13'03"; 374) Minieri a 13'05"; 375) Consigli a 13'07"; 376) Marzali a 13'09"; 377) Bruni a 13'11"; 378) Fontana a 13'13"; 379) Guerrieri a 13'15"; 380) Barale a 13'17"; 381) Gentili a 13'19"; 382) Ram a 13'21"; 383) Marcellini a 13'23"; 384) Zorretti a 13'25"; 385) Piancastelli a 13'27"; 386) Garau a 13'29"; 387) Adamo a 13'31"; 388) Minieri a 13'33"; 389) Marzali a 13'35"; 390) Girotto a 13'37"; 391) Ballo a 13'39"; 392) Fallarini a 13'41"; 393) Vigna a 13'43"; 394) Ciampi a 13'45"; 395) Giusti a 13'47"; 396) Fagnoli a 13'49"; 397) Franchi a 13'51"; 398) Morelli a 13'53"; 399) Fornoni a 13'55"; 400) Fezzardi a 13'57"; 401) Vendemmia a 13'59"; 402) Marcoli a 14'01"; 403) Mazzacurati a 14'03"; 404) Minieri a 14'05"; 405) Consigli a 14'07"; 406) Marzali a 14'09"; 407) Bruni a 14'11"; 408) Fontana a 14'13"; 409) Guerrieri a 14'15"; 410) Barale a 14'17"; 411) Gentili a 14'19"; 412) Ram a 14'21"; 413) Marcellini a 14'23"; 414) Zorretti a 14'25"; 415) Piancastelli a 14'27"; 416) Garau a 14'29"; 417) Adamo a 14'31"; 418) Minieri a 14'33"; 419) Marzali a 14'35"; 420) Girotto a 14'37"; 421) Ballo a 14'39"; 422) Fallarini a 14'41"; 423) Vigna a 14'43"; 424) Ciampi a 14'45"; 425) Giusti a 14'47"; 426) Fagnoli a 14'49"; 427) Franchi a 14'51"; 428) Morelli a 14'53"; 429) Fornoni a 14'55"; 430) Fezzardi a 14'57"; 431) Vendemmia a 14'59"; 432) Marcoli a 15'01"; 433) Mazzacurati a 15'03"; 434) Minieri a 15'05"; 435) Consigli a 15'07"; 436) Marzali a 15'09"; 437) Bruni a 15'11"; 438) Fontana a 15'13"; 439) Guerrieri a 15'15"; 440) Barale a 15'17"; 441) Gentili a 15'19"; 442) Ram a 15'21"; 443) Marcellini a 15'23"; 444) Zorretti a 15'25"; 445) Piancastelli a 15'27"; 446) Garau a 15'29"; 447) Adamo a 15'31"; 448) Minieri a 15'33"; 449) Marzali a 15'35"; 450) Girotto a 15'37"; 451) Ballo a 15'39"; 452) Fallarini a 15'41"; 453) Vigna a 15'43"; 454) Ciampi a 15'45"; 455) Giusti a 15'47"; 456) Fagnoli a 15'49"; 457) Franchi a 15'51"; 458) Morelli a 15'53"; 459) Fornoni a 15'55"; 460) Fezzardi a 15'57"; 461) Vendemmia a 15'59"; 462) Marcoli a 16'01"; 463) Mazzacurati a 16'03"; 464) Minieri a 16'05"; 465) Consigli a 16'07"; 466) Marzali a 16'09"; 467) Bruni a 16'11"; 468) Fontana a 16'13"; 469) Guerrieri a 16'15"; 470) Barale a 16'17"; 471) Gentili a 16'19"; 472) Ram a 16'21"; 473) Marcellini a 16'23"; 474) Zorretti a 16'25"; 475) Piancastelli a 16'27"; 476) Garau a 16'29"; 477) Adamo a 16'31"; 478) Minieri a 16'33"; 479) Marzali a 16'35"; 480) Girotto a 16'37"; 481) Ballo a 16'39"; 482) Fallarini a 16'41"; 483) Vigna a 16'43"; 484) Ciampi a 16'45"; 485) Giusti a 16'47"; 486) Fagnoli a 16'49"; 487) Franchi a 16'51"; 488) Morelli a 16'53"; 489) Fornoni a 16'55"; 490) Fezzardi a 16'57"; 491) Vendemmia a 16'59"; 492) Marcoli a 17'01"; 493) Mazzacurati a 17'03"; 494) Minieri a 17'05"; 495) Consigli a 17'07"; 496) Marzali a 17'09"; 497) Bruni a 17'11"; 498) Fontana a 17'13"; 499) Guerrieri a 17'15"; 500) Barale a 17'17"; 501) Gentili a 17'19"; 502) Ram a 17'21"; 503) Marcellini a 17'23"; 504) Zorretti a 17'25"; 505) Piancastelli a 17'27"; 506) Garau a 17'29"; 507) Adamo a 17'31"; 508) Minieri a 17'33"; 509) Marzali a 17'35"; 510) Girotto a 17'37"; 511) Ballo a 17'39"; 512) Fallarini a 17'41"; 513) Vigna a 17'43"; 514) Ciampi a 17'45"; 515) Giusti a 17'47"; 516) Fagnoli a 17'49"; 517) Franchi a 17'51"; 518) Morelli a 17'53"; 519) Fornoni a 17'55"; 520) Fezzardi a 17'57"; 521) Vendemmia a 17'59"; 522) Marcoli a 18'01"; 523) Mazzacurati a 18'03"; 524) Minieri a 18'05"; 525) Consigli a 18'07"; 526) Marzali a 18'09"; 527) Bruni a 18'11"; 528) Fontana a 18'13"; 529) Guerrieri a 18'15"; 530) Barale a 18'17"; 531) Gentili a 18'19"; 532) Ram a 18'21"; 533) Marcellini a 18'23"; 534) Zorretti a 18'25"; 535) Piancastelli a 18'27"; 536) Garau a 18'29"; 537) Adamo a 18'31"; 538) Minieri a 18'33"; 539) Marzali a 18'35"; 540) Girotto a 18'37"; 541) Ballo a 18'39"; 542) Fallarini a 18'41"; 543) Vigna a 18'43"; 544) Ciampi a 18'45"; 545) Giusti a 18'47"; 546) Fagnoli a 18'49"; 547) Franchi a 18'51"; 548) Morelli a 18'53"; 549) Fornoni a 18'55"; 550) Fezzardi a 18'57"; 551) Vendemmia a 18'59"; 552) Marcoli a 19'01"; 553) Mazzacurati a 19'03"; 554) Minieri a 19'05"; 555) Consigli a 19'07"; 556) Marzali a 19'09"; 557) Bruni a 19'11"; 558) Fontana a 19'13"; 559) Guerrieri a 19'15"; 560) Barale a 19'17"; 561) Gentili a 19'19"; 562) Ram a 19'21"; 563) Marcellini a 19'23"; 564) Zorretti a 19'25"; 565) Piancastelli a 19'27"; 566) Garau a 19'29"; 567) Adamo a 19'31"; 568) Minieri a 19'33"; 569) Marzali a 19'35"; 570) Girotto a 19'37"; 571) Ballo a 19'39"; 572) Fallarini a 19'41"; 573) Vigna a 19'43"; 574) Ciampi a 19'45"; 575) Giusti a 19'47"; 576) Fagnoli a 19'49"; 577) Franchi a 19'51"; 578) Morelli a 19'53"; 579) Fornoni a 19'55"; 580) Fezzardi a 19'57"; 581) Vendemmia a 19'59"; 582) Marcoli a 20'01"; 583) Mazzacurati a 20'03"; 584) Minieri a 20'05"; 585) Consigli a 20'07"; 586) Marzali a 20'09"; 587) Bruni a 20'11"; 588) Fontana a 20'13"; 589) Guerrieri a 20'15"; 590) Barale a 20'17"; 591) Gentili a 20'19"; 592) Ram a 20'21"; 593) Marcellini a 20'23"; 594) Zorretti a 20'25"; 595) Piancastelli a 20'27"; 596) Garau a 20'29"; 597) Adamo a 20'31"; 598) Minieri a 20'33"; 599) Marzali a 20'35"; 600) Girotto a 20'37"; 601) Ballo a 20'39"; 602) Fallarini a 20'41"; 603) Vigna a 20'43"; 604) Ciampi a 20'45"; 605) Giusti a 20'47"; 606) Fagnoli a 20'49"; 607) Franchi a 20'51"; 608) Morelli a 20'53"; 609) Fornoni a 20'55"; 610) Fezzardi a 20'57"; 611) Vendemmia a 20'59"; 612) Marcoli a 21'01"; 613) Mazzacurati a 21'03"; 614) Minieri a 21'05"; 615) Consigli a 21'07"; 616) Marzali a 21'09"; 617) Bruni a 21'11"; 618) Fontana a 21'13"; 619) Guerrieri a 21'15"; 620) Barale a 21'17"; 621) Gentili a 21'19"; 622) Ram a 21'21"; 623) Marcellini a 21'23"; 624) Zorretti a 21'25"; 625) Piancastelli a 21'27"; 626) Garau a 21'29"; 627) Adamo a 21'31"; 628) Minieri a 21'33"; 629) Marzali a 21'35"; 630) Girotto a 21'37"; 631) Ballo a 21'39"; 632) Fallarini a 21'41"; 633) Vigna a 21'43"; 634) Ciampi a 21'45"; 635) Giusti a 21'47"; 636) Fagnoli a 21'49"; 637) Franchi a 21'51"; 638) Morelli a 21'53"; 639) Fornoni a 21'55"; 640) Fezzardi a 21'57"; 641) Vendemmia a 21'59"; 642) Marcoli a 22'01"; 643) Mazzacurati a 22'03"; 644) Minieri a 22'05"; 645) Consigli a 22'07"; 646) Marzali a 22'09"; 647) Bruni a 22'11"; 648) Fontana a 22'13"; 649) Guerrieri a 22'15"; 650) Barale a 22'17"; 651) Gentili a 22'19"; 652) Ram a 22'21"; 653) Marcellini a 22'23"; 654) Zorretti a 22'25"; 655) Piancastelli a 22'27"; 656) Garau a 22'29"; 657) Adamo a 22'31"; 658) Minieri a 22'33"; 659) Marzali a 22'35"; 660) Girotto a 22'37"; 661) Ballo a 22'39"; 662) Fallarini a 22'41"; 663) Vigna a 22'43"; 664) Ciampi a 22'45"; 665) Giusti a 22'47"; 666) Fagnoli a 22'49"; 667) Franchi a 22'51"; 668) Morelli a 22'53"; 669) Fornoni a 22'55"; 670) Fezzardi a 22'57"; 671) Vendemmia a 22'59"; 672) Marcoli a 23'01"; 673) Mazzacurati a 23'03"; 674) Minieri a 23'05"; 675) Consigli a 23'07"; 676) Marzali a 23'09"; 677) Bruni a 23'11"; 678) Fontana a 23'13"; 679) Guerrieri a 23'15"; 680) Barale a 23'17"; 681) Gentili a 23'19"; 682) Ram a 23'21"; 683) Marcellini a 23'23"; 684) Zorretti a 23'25"; 685) Piancastelli a 23'27"; 686) Garau a 23'29"; 687) Adamo a 23'31"; 688) Minieri a 23'33"; 689) Marzali a 23'35"; 690) Girotto a 23'37"; 691) Ballo a 23'39"; 692) Fallarini a 23'41"; 693) Vigna a 23'43"; 694) Ciampi a 23'45"; 695) Giusti a 23'47"; 696) Fagnoli a 23'49"; 697) Franchi a 23'51"; 698) Morelli a 23'53"; 699) Fornoni a 23'55"; 700) Fezzardi a 23'57"; 701) Vendemmia a 23'59"; 702) Marcoli a 24'01"; 703) Mazzacurati a 24'03"; 704) Minieri a 24'05"; 705) Consigli a 24'07"; 706) Marzali a 24'09"; 707) Bruni a 24'11"; 708) Fontana a 24'13"; 709) Guerrieri a 24'15"; 710) Barale a 24'17"; 711) Gentili a 24'19"; 712) Ram a 24'21"; 713) Marcellini a 24'23"; 714) Zorretti a 24'25"; 715) Piancastelli a 24'27"; 716) Garau a 24'29"; 717) Adamo a 24'31"; 718) Minieri a 24'33"; 719) Marzali a 24'35"; 720) Girotto a 24'37"; 721) Ballo a 24'39"; 722

Il convegno
di Palazzo Barberini

La CISL al bivio per il piano

La stampa confindustriale plaude ai
concetti di una programmazione senza
riforme esposti dai relatori

Si è concluso ieri il convegno indetto dalla CISL sulla «programmazione e sindacato». Il convegno — come aveva dichiarato il segretario generale della CISL, apprendono i lavori — si prefiggeva di far parlare su questo tema alcuni docenti di economia e di diritto, senza un esplicito impegno della CISL nelle tesi espresse. Nell'ambito di questa impostazione del convegno sono emerse posizioni apertamente lodate dalla stampa padronale, in particolare dal Sole e da 24 Ore.

Il professor L. dell'Università Cattolica del Sacro Cuore — uno dei teorici dell'interclassismo — ha, in sintesi, affermato che i sindacati partecipando alla programmazione economica dovrebbero adeguare (più esattamente subordinando) tutti i loro obiettivi sindacali a quanto è stato determinato in sede di programmazione. In alcune formulazioni del relatore e poi di altri intervenuti è stata tuttavia lasciata aperta la porta all'impostazione, finora enucleata ufficialmente dalla CISL, che, prevedendo la partecipazione del sindacato alla programmazione, afferma che ciò non è in contraddizione con la libertà contrattuale del sindacato stesso.

Secondo il professor Santoro Passarelli la CISL assumerebbe una «posizione critica verso se stessa», «quando ammette che essa deve regolare la propria azione in relazione al contenuto della programmazione». Ha poi aggiunto l'augurio che il convegno valga a togliere «dal concetto di programmazione quel sospetto che lo circonda». Il giornale padronale Il Sole commenta questo augurio affermando che «ciò potrà ottenersi allorché la programmazione verrà distolta dal mito delle riforme di struttura e ricondotta nell'alveo di un sistema economico che ha dato ottima prova».

Questo commento in realtà si basa su molte affermazioni fatte nelle relazioni negli interventi al convegno. Il professor Marrama della Università di Napoli, svolgendo la relazione sul tema «riduzioni di squilibri fra regioni e fra settori» ha polemizzato contro quelle che, secondo lui, sarebbero due false idee che circolano in proposito: la prima è quella secondo la quale — ha detto — «nei Sud tutto è da risolvere e quanto è stato fatto è del tutto scoraggiante»; la seconda — ha proseguito — il professor Marrama — è l'idea che qualifica il problema meridionale come frutto, fondamentalmente, di squilibri. E' evidente che con tali premesse il relatore ha poi escluso ogni riforma strutturale e ha concluso affermando che nel Mezzogiorno «il processo è ormai avviato» e che «ogni interpretazione pessimistica è ingiustificata». Giustamente il quotidiano della Confindustria commenta così questa conclusione: «Ma allora la programmazione a cosa serve?». E' interessante rilevare che nella relazione Marrama si è potuta scorgere una proposta relativa al «risparmio forzato» diversa da quella fin qui enunciata dalla CISL. Tale risparmio — secondo il relatore — sarebbe ammissibile solo quando il salario superi la produttività. La formulazione — anche se inaccettabile — poiché rilancia comunque una subordinazione del sindacato e quindi una rinuncia alle sue scelte autonome — sembra aprire un discorso diverso da quello finora fatto su queste questioni dalla CISL.

Verso la relazione Marrama non sono mancati accenti polemici nel discorso pronunciato dall'on. Carlo Pastore. A parte la polemica di comodo contro «chi afferma che nel Sud nulla è cambiato», Pastore ha detto che l'incremento degli investimenti nel Mezzogiorno non ha determinato un andamento della occupazione «altrettanto soddisfacente».

Molte affermazioni fatte al convegno — quelle lodate dai giornali della Confindustria, la quale ha messo in risalto la mancata adesione di Fanfani e di La Malfa — sono apparse chiaramente polemiche nei confronti di quel che emergono in seno al

Nuova provocazione alla Geloso

MILANO. 1.
La vertenza nata per le gravi provocazioni padronali alla Geloso — la nota azienda metallurgica dove già si verificò il delittuoso episodio della sparatoria contro le operai da parte del direttore — si è acuita ieri, in seguito ad una nuova inaffabile iniziativa della ditta, presidiata dagli operai dopo la serrata decisa dalla direzione.

Un gruppo di dirigenti di reparto e di fabbrica ha convocato una adunata in cui i dipendenti sottopongono loro il ricattatorio dilemma: o abbandonare «ogni solidarietà con i compagni di lavoro ingiustamente licenziati» (28, compreso un membro della Commissione Interna), oppure esporsi virtualmente a nuove misure di rappresaglia. La Fiom ha immediatamente preso posizione, condannando l'atteggiamento antisindacale culminato nella serrata, che ha reso indispensabile l'occupazione dello stabilimento da parte dei lavoratori. Il sindacato unitario ha inoltre rivolto un appello alla solidarietà di tutte le categorie, che ha già dato luogo ad un sciopero rionale dei 15 mila metalmeccanici di Porta Romana.

A Roma

Alberghieri in lotta



I diecimila lavoratori degli alberghi romani hanno ripreso lo sciopero per ottenere la trasformazione della retribuzione da mista in fissa. Alla lotta sono intervenuti anche i dipendenti di tutta Italia perché un successo dei romani aprirebbe la strada anche agli altri.

La segreteria nazionale della FILCAMS-CGIL ha espresso perciò la sua solidarietà e ha avvertito l'Associazione degli alberghieri che dalla loro intransigenza può derivare la rottura anticipata del contratto di lavoro.

NELLA FOTO: un aspetto del corteo sfilato nei giorni scorsi per le vie della capitale.

Sciopero al Consiglio delle ricerche

L'Associazione nazionale dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche, che raccoglie il personale che si dedica alla ricerca scientifica alle dipendenze del CNR, ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore per venerdì. L'agitazione — è detto in un comunicato — si propone di ottenere per tutti i ricercatori del CNR l'acquisizione di un definitivo stato giuridico all'interno del Consiglio nazionale delle ricerche attraverso la stipulazione di un contratto a tempo indeterminato, l'adeguamento economico alle altre categorie di ricercatori, quali quelli ad esempio dipendenti dal CNEN, e l'approvazione di un regolamento interno che definisca i rapporti tra ricercatori e CNR e tra ricercatori e istituti universitari.

Nessuna risposta alla nostra denuncia

Rumor tace sulle scorte scomparse

BOLOGNA. 31.
Il ministro Rumor ha convocato l'altro giorno alcuni specialisti per un esame del «Problema dell'approvvigionamento dello zucchero». La riunione si è prolungata fino a tarda sera. I risultati di questo incontro straordinario al ministero dell'Agricoltura però non si conoscono ancora con precisione. Intanto, l'opinione pubblica è in attesa di sapere dove sono andati i sei milioni di quintali di zucchero che mancano nei bilanci delle industrie zaccarifiche. Difatti, se, come lo stesso ministro Rumor ha dichiarato nel '61, avevano nei magazzini alla fine della campagna zaccarificera del '60, 15,3 milioni di quintali di zucchero, al primo giugno del '63 dovremmo disporre ancora di oltre sei milioni di quintali.

Al ministro Rumor, che dispone di attrezzati uffici con modernissime calcolatrici, non dovrebbe risultare faticoso scoprire che, raffrontando la produzione di questi ultimi anni con il consumo, risulta una differenza di 6 milioni di quintali di zucchero. Bisogna dunque che le autorità intervengano immediatamente perché siano immessi sul mercato. Il prezzo dello zucchero ha toccato punte scandalose. Il governo deve intervenire con ogni mezzo per bloccare la speculazione. Come può infatti permettere che le organizzazioni cattoliche così grandi quantità di zucchero, quando a Bologna, Milano, Roma e in molte altre città si vende già ad oltre 300 lire il chilo?

Gli industriali negano però di avere forti riserve nei magazzini. E' vero? Sono state accertate le dichiarazioni degli industriali? Ma se le affermazioni del monopolio corrispondono a verità, se nei magazzini non c'è veramente zucchero, se la decisione di importare in tutta fretta 3 milioni di quintali si fonda sulla reale impossibilità con la attuali scorte di soddisfare il consumo, le conclusioni da trarre sono di una gravità eccezionale: tutti da investire non più solo responsabilità politiche.

Il ministro Rumor deve chiarire come stanno le cose. Egli ha una responsabilità diretta in tutta la vicenda. Fu lui, infatti, che riuscì a far circolare che abbiamo pubblicato ieri a farci dirette, sarebbero delle esigenze particolari del monopolio zaccarificero, imponendo la riduzione della coltivazione delle barbabietole. In quella occasione Rumor giustificò il provvedimento di «ridimensionamento» con la esistenza di fortissime giacenze di zucchero che, in preciso situazioni di mercato.

A Trieste

Cooperazione di consumo riunita in assemblea

Trieste. 31.
Hanno avuto inizio oggi i lavori della 17ª Assemblea nazionale dei soci dell'Alleanza italiana delle cooperative di consumo (AICC).

Era presente una delegazione del movimento cooperativo jugoslavo, che ha auspicato una intensificazione dei rapporti delle cooperative nel quadro delle relazioni amichevoli fra i due paesi. A tale scopo è stata allestita anche una mostra, che domani i soci si recheranno a visitare a Postumia, dove avrà luogo un incontro con gli esponenti della cooperazione jugoslava, il primo del genere ad alto livello. Il presidente, Cesari, ha presentato un'ampia relazione, nella quale ha esposto i lineamenti della politica commerciale programmata dalla AICC, dei consorzi e delle grandi cooperative di consumo. La cooperazione di consumo sta attraversando una delle fasi più critiche: le vendite sono rimaste stazionarie nel 1962 rispetto all'anno precedente, c'è stata una lieve contrazione del fatturato netto. Queste difficoltà si inquadrano nella generale situazione di disastro che investe tutto il settore della distribuzione. Le aziende sono salite a 682.000 in Italia, per cui il numero medio dei consumatori per

to, minacciò che le eccedenze di bietole prodotte dai contadini indisciplinati sarebbero state pagate poco o nulla. Chi fornì quella documentazione al ministro? La cosa rimase, come si capisce, una importanza fondamentale. Infatti, o i dati sulle giacenze di magazzino vennero allora falsificati per giustificare in qualche modo la riduzione della produzione bieticola, oppure erano esatti e, in questo caso, sei milioni di quintali di zucchero sono stati immessi sul mercato eludendo i controlli governativi. Se questa seconda ipotesi è esatta, lo Stato risulterebbe frodato di oltre 40 miliardi di imposte (fra tassa di fabbricazione, Ige, ecc. paghina). In ogni caso, il consumatore di zucchero (73 lire), il consuma-

to, avrebbe, cioè, versato direttamente nelle tasche del monopolio l'altissima imposta. Una frode colossale. Un attentato al bilancio statale. Una rapina ai danni del contribuente. Un crimine contro la democrazia italiana messa in discussione nella costanza dei cittadini da questi scandali a catena. Il ministro Rumor — il cui nome è stato associato al clamoroso scandalo della sparizione di 1.000 miliardi alla Federconsorzi — ha il dovere, a questo punto, di diradare le spesse ombre che avvolgono la vicenda zaccarificera. Ma la questione investe anche il Parlamento. La rapida ricostituzione della commissione d'inchiesta antimopolistica è diventata questione della massima urgenza.

40 mila operai in sciopero

Deserte ieri a Prato le fabbriche tessili

Nuovo slancio all'azione sindacale che si protrae da sette
mesi - Il Consiglio comunale appoggia unanime la lotta

Si estendono le lotte a Vercelli e Novara

A Novara, lo sciopero unitario CGIL-CISL nel gruppo Rossari e Varzi è riuscito con complicità partecipazione e per la prima volta dall'inizio della nuova vertenza, anche gli assistenti hanno scioperato.

Riuscitissima anche l'astensione alla Camera di Borgomanero (sette ore di sciopero), mentre un'altra importante fabbrica borgegnese, la Texa, è entrata in agitazione.

A Vercelli, uno sciopero generale di protesta ha bloccato giovedì l'attività di tutte le fabbriche e cantieri vercellesi. Così la vertenza dei tessili ha acquistato le dimensioni e l'ampiezza di una lotta cittadina, espressa molto bene dalla manifestazione unitaria, con trilli di fischi, decine di cartelli sulla marcia di teste, la solidarietà degli studenti e dei giovani di «Nuova resistenza».

Hanno parlato il segretario provinciale della CISL, Abbiate, e il segretario della Camera di Lavoro, Basato, con argomenti sostanzialmente eguali: la lotta dei tessili è di estrema importanza perché vuole riaffermare il diritto dei lavoratori di partecipare attivamente ai benefici del «miracolo economico», e perché ciò sia possibile occorre che i lavoratori, attraverso le organizzazioni sindacali, dispongano di un nuovo più ampio potere contrattuale: i padroni della Pettinatura Laine e della Pini, con la loro ostinata intransigenza, vogliono negare questo diritto degli operai, ma la compattezza dei tessili è tale da poter battere qualunque posizione ottantista.

Dal nostro corrispondente

PRATO. 31.
Un altro grande sciopero ha bloccato oggi l'industria tessile pratese. 40 mila operai sono stati protagonisti oggi di una grande giornata di lotta. Nelle maggiori aziende la partecipazione oscilla dal 95 al 100 per cento, oltre il valore democratico, oltre la percentuale registrata in tutto il resto del settore.

Con questo nuovo sciopero, proclamato per 24 ore dalle tre organizzazioni sindacali, la lotta che ormai si protrae da sette mesi ha preso anzi nuovo vigore. I ricatti e le offerte padronali, tesi a fiaccare lo spirito di resistenza dei lavoratori, sono stati superati di slancio. Perfino in quelle aziende dove la concessione di aumenti di 400 o 500 lire al giorno sulla parola era suocera a li-

la lotta, si è avuta una ripresa impetuosa. «Siamo disposti a prendere anche meno», ma tranne con i sindacati — questa la risposta di una giovane operaia al proprietario della fabbrica che offriva aumenti sulla parola.

In alcune aziende ove ancora non si era mai scioperato vi è stata oggi una astensione elevatissima. Stamane alla CGIL si sono presentate 25 ragazze di uno stabilimento e tutte insieme hanno chiesto la tessera della CGIL. Danzi ai cancelli delle fabbriche e per le strade forti gruppi di operai hanno portato per ore sono apparsi cartelli con scritte le rivendicazioni maggiori e si è udito il sibilo assordante di centinaia di fischi. Moltiissimi i giovani e le ragazze la cui partecipazione a questa lotta aumenta di giorno in giorno e diviene sempre più decisa e consapevole. E' questo il fatto di estremo interesse. Le nuove leve operaie che costituiscono ormai la parte largamente prevalente delle maestranze dell'industria tessile pratese compiono con questa lotta, la loro prima grande esperienza, con uno sciopero di classe aspro e di lunga durata, che ha come obiettivo non solo il miglioramento salariale, ma conquiste destinate a rafforzare la forza di contrattazione operaia, ad ottenere il riconoscimento della funzione dei sindacati, la riduzione dell'orario di lavoro, l'affermazione del diritto ad una vita più distesa e civile. E' questa lotta i giovani conducono con entusiasmo e consapevolezza.

Frattanto va prendendo corpo un vago fronte di solidarietà in tutta la città. Mercoledì sera si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale e tutti i gruppi politici hanno espresso senza riserve piena solidarietà ai lavoratori tessili, sottolineando il valore che assumono per l'intera vita economica e sociale della città le rivendicazioni che sono alla base dell'attuale vertenza in quanto tendono a modificare il rapporto di forze, gli stessi termini della contrattazione tra i lavoratori e il padronato. Il Consiglio comunale ha anche stanzionato, con voto unanime, 5 milioni di lire per aiutare le

Se ne vende solo un chilo per famiglia

A Roma lo zucchero

in pratica è già razionato

A Roma lo zucchero è praticamente razionato. Da una breve inchiesta condotta in decine di negozi della città, risulta che i dettaglianti vendono non più di un chilo, un chilo e mezzo di zucchero per volta ma solo ai clienti più assidui. Il prezzo è aumentato da 20 a 50 lire. In alcuni negozi manca completamente lo zucchero a cubetti che, come è noto, costa dalle 280 alle 300 lire. I proprietari dei bar che hanno acquistato lo zucchero in questi giorni si sono sentiti chiedere 25 lire in più dai grossisti. Non sono rari i negozi che hanno affisso il cartello: «zucchero esaurito».

Questo il quadro complessivo della situazione nella Capitale, un quadro allarmante che ricalca ciò che avviene in quasi tutte le altre città. Sembra di essere tornati ai tempi della borsa nera e delle famigerate tessere. I pochi quintali che alcuni negozianti riescono a trovare presso i grossisti spariscono in poche ore. La notizia dell'arrivo di nuovi

quantitativi di zucchero, si diffonde come un baleno. In alcuni negozi gli acquirenti fanno ressa pregando il commerciante di esaudirli. A Napoli il razionamento dello zucchero è in atto da alcuni giorni. I negozi che ne sono ancora approvvigionati lo vendono a 250 lire al chilo. In alcuni paesi della provincia, come a Casoria, si vende a 300 lire. Stesse notizie giungono da La Spezia, dove le scorte di zucchero si sono assottigliate a tal punto che alcuni negozi ne sono rimasti completamente sprovvisti. Il Presidente della Federazione provinciale delle cooperative, il presidente del Consorzio e dell'Associazione provinciale di consumo, hanno sollecitato un intervento presso il governo da parte della Prefettura. La scarsità dello zucchero sta creando notevoli difficoltà fra i piccoli operatori del settore dolciario. Nel Sarzanese la direzione di uno stabilimento di 60 operai minaccia di interrompere la produzione.

A Modena l'Ispezzato dell'alimentazione ha chiesto a Roma 28.000 quintali di zucchero per il consumo dei mesi di giugno e di luglio. A Bologna i grossisti hanno dichiarato al prefetto di non essere in grado di assicurare il normale rifornimento dei negozi. A Milano 15 mila quintali di zucchero sarà immesso al consumo a cura del Comune al prezzo CIP di 210 lire per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento da parte dei grossisti. A Torino le industrie dolciarie hanno ufficialmente deciso di aumentare del 15 per cento i prezzi della pasticceria a partire dal 3 giugno. Il rincaro è stato motivato dall'aumento del prezzo dello zucchero, mascherando così una ennesima manovra speculativa ai danni dei consumatori. Difatti le più grosse industrie dolciarie hanno rapporti diretti con le industrie zaccarifiche (in molti casi si integrano a vicenda). In questo modo i dolciari non conoscono difficoltà di approvvigionamento e si trovano al riparo da ogni aumento del prezzo al dettaglio. Pertanto l'annunciato aumento indiscriminato non trova alcuna giustificazione.

A questa allarmante situazione fa riscontro la notizia da noi pubblicata ieri sulla giacenza nei depositi dei punti franchi di Trieste di oltre 70 mila quintali di zucchero giunto dall'Unione Sovietica e dall'Ungheria. Questi depositi non vengono sdoganati perché i grossisti ri-

pongono il prezzo non remunerativo. Da un capo all'altro dell'Italia è dunque in corso una poderosa manovra speculativa da parte degli industriali zaccarifici e degli importatori.

Contro questa manovra il governo si è limitato finora a diramare platoniche e ipocrite circolari con le quali assicura gli importatori che lo Stato pagherà la differenza esistente fra il prezzo del prodotto importato e il prezzo stabilito dal CIP. L'ultima circolare è stata diffusa ieri dal ministro Colombo ed è indirizzata ai Prefetti, ai Presidenti dei Comitati provinciali dei prezzi e a tutte le altre autorità responsabili. In essa viene rinnovata l'assicurazione di integrare le differenze tra i prezzi e si afferma che «viene così a cessare ogni giustificazione alle richieste localmente presentate per portare aumenti ai prezzi di vendita al minuto. Pertanto, ove ciò sia avvenuto — continua la circolare — i Comitati provinciali vorranno adottare con la massima urgenza apposite disposizioni per riportare i prezzi in parola entro i limiti indicati dal CIP». Cioè entro le 210 lire al chilo. Sta di fatto che, nei negozi dove lo zucchero si trova, si paga già molto di più.

Oggi nuovo incontro per i porti

Sono proseguite ieri, presso il ministero della Marina mercantile, le trattative per le autonomie funzionali nei porti. La discussione viene portata avanti con un esame d'insieme della complessa situazione che si è creata in seguito alla concessione delle autonomie funzionali nei porti ad alcuni grandi complessi industriali, autonomia che compromette la unitarietà della gestione portuale privatizzando un servizio pubblico che deve essere a disposizione di tutti gli operatori commerciali a parità di condizioni.

Le trattative durano da una settimana, dopo che lo sciopero è stato sospeso come pure sono state annullate le operazioni di carico al porto di Fiumicino di Vado Ligure, cui era stata concessa l'autonomia. Al termine dell'incontro di ieri è stata decisa un'ulteriore riunione fissata per le ore 12 di oggi. Sarà, a quanto si apprende negli ambienti sindacali, la riunione decisiva. Un telegramma di solidarietà con i portuali italiani è giunto ieri dal sindacato dei trasportatori jugoslavi.

Oreste Marcelli

"Con sital una cucina tutta sital."

**FRIGORIFERI - CUCINE A GAS, MISTE ED ELETTRICHE
MOBILI METALLICI COMPONIBILI - PENTOLE "EGIZIA"
GELATIERE ELETTRICHE - SCALDABAGNI A GAS ED
ELETTRICI - CONDIZIONATORI D'ARIA.**

In vendita presso i migliori negozi di elettrodomestici
FILIALI E DEPOSITI IN TUTTA ITALIA

sital ABBIATEGRASSO (MILANO) VIA A. PONTI, 24
TEL. 942587 88 89 942028

USA: anche il nord scende in campo

I negri in lotta a Chicago e Filadelfia



CLARKVILLE — L'olimpionica Wilma Rudolph cerca di entrare in un ristorante chiuso dal proprietario alla gente di colore. (Telefoto ANSA-L'Unità)

«La più grande crisi dopo la depressione del '29», scrive la Washington Post

NEW YORK, 31. L'agitazione dei negri per i diritti civili si è estesa ormai al di fuori dei confini del «sud» razzista, dando corpo alla previsione della Washington Post, secondo la quale i conflitti razziali potrebbero diventare «la più grave crisi nazionale dopo la grande depressione del '29».

Tra ieri e oggi, due grandi città del nord, Chicago e Filadelfia, sono state teatro di violente scontri tra polizia e dimostranti negri, soliti con i loro fratelli del sud. A Filadelfia, picchetti di dimostranti negri hanno impedito agli operai bianchi l'accesso ad un cantiere edile, in segno di protesta contro la discriminazione vigente nel reclutamento della mano d'opera: tanto tra i negri quanto tra i poliziotti si sono avuti numerosi feriti. Oggi il governo ha promesso di abolire la discriminazione.

A Chicago, duemila negri hanno partecipato ad una manifestazione silenziosa nel cimitero, per protestare contro il rifiuto delle autorità di cremare il corpo di una donna negra. La manifestazione era indetta dall'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore. La polizia è intervenuta per operare arresti, ma è stata in seguito costretta a rilasciare gli arrestati. A Jackson, nel Mississippi, e a Tallahassee, in Florida, la polizia ha lanciato bombe lagrimogene contro cortei di negri ed ha operato centinaia di arresti. Una grande «marcia statale della libertà» si sta svolgendo in California.

I negri, e con loro la parte più avanzata dei bianchi del nord, respingono ormai apertamente il principio del «gradualismo» che si traduce in un nuovo rinvio dell'attuazione di diritti riconosciuti ormai da cento anni e pongono la questione del loro riscatto come una delle questioni centrali delle prossime elezioni. L'atteggiamento di Kennedy e dei suoi collaboratori, che hanno fatto il possibile per mettere la sordina alla campagna antirazzista, è condannato da ogni settore della vita nazionale e si ritiene che difficilmente il presidente potrà perseverare nel suo «riserbo».

Leopoldville

Mandato di cattura per Ciombe?

LEOPOLDVILLE, 31. Secondo fonti diplomatiche il presidente katanghese Ciombe sarebbe fuggito mercoledì pomeriggio da Elisabethville per sfuggire ad un mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal governo centrale congolese. Le autorità di Leopoldville, secondo le stesse fonti, avrebbero deciso l'arresto di Ciombe dopo aver esaminato alcuni documenti sequestrati da soldati congolese che indicerebbero la partecipazione del capo del governo di Elisabethville in un nuovo complotto inteso a ristabilire un Katanga separato dal resto del Congo e sotto il controllo della gendarmeria katanghese e di mercenari bianchi. I documenti relativi a questo nuovo complotto sarebbero stati sequestrati in seguito all'arresto di un mercenario bianco che era stato al servizio di Ciombe.

Sui dazi

L'America s'irrigidisce verso il MEC

Pronta la ritorsione se gli europei aumenteranno le tariffe sui polli USA

WASHINGTON, 31. Gli Stati Uniti hanno pronta la ritorsione nel caso che i Paesi del Mercato comune mettano in pratica la decisione, presa ieri, di aumentare le tariffe doganali sul pollame congelato importato dall'America. Christian Herter, l'ex Segretario di Stato che attualmente è un esperto di Kennedy per le questioni commerciali, ha dichiarato che se gli europei aumenteranno le dogane per i polli americani, gli Stati Uniti risponderanno con l'aumento delle tariffe doganali per alcuni prodotti europei.

Ieri a Bruxelles era stato approvato l'aumento del dazio della Germania federale sul pollame congelato di provenienza americana, nella misura di un dollaro e 25 cents. Quest'«intesa» decisione è in opposizione a quanto gli USA chiedevano — ha suscitato un'irritata sorpresa anche perché si teme a Washington che essa prelude ad altri aumenti tariffari per altri prodotti agricoli americani.

Herter ha dichiarato: «Siamo stati particolarmente colpiti dall'azione del Mercato comune dal momento che stiamo lavorando con pazienza per la riduzione, non per l'aumento delle barriere tariffarie». Ed ha aggiunto che gli Stati Uniti sono ora costretti a invocare i loro diritti in base alle regole sulle relazioni commerciali con il MEC. «Nell'invocare i diritti gli Stati Uniti cercheranno di ottenere innanzi tutto migliori condizioni per il pollame presentato al mercato europeo, grossa voce di esportazione specialmente verso la Germania occidentale. Ma qualora non si potessero ottenere condizioni migliori, gli Stati Uniti dovrebbero cercare un altro modo per altri settori».

Secondo funzionari americani tale compensazione consisterebbe nell'aumento delle tariffe sui prodotti provenienti dal MEC aventi il valore di 40-50 milioni di dollari, corrispondente a quello del pollame americano solitamente inviato nei paesi del mercato comune.

Contro Londra

Nuovo veto gollista a Bruxelles

BRUXELLES, 31. La nuova riunione fra i sei del Mercato comune europeo, per stabilire le modalità delle trattative da condurre con l'Inghilterra sul problema dell'ingresso di Londra nel MEC, è fallita a causa dell'atteggiamento di Parigi che ha rinnovato il veto gollista ad ogni facilitazione verso la Gran Bretagna.

La Germania e gli altri quattro paesi del MEC avrebbero voluto che nella riunione odierna venisse fissato un principio in base al quale l'Inghilterra e i sei paesi del MEC potessero coordinare la loro politica economica, in attesa del giorno in cui la Gran Bretagna potrà entrare a far parte del Mercato comune. Il ministro degli Esteri francese ha opposto il veto di De Gaulle ad ogni proposta di far partecipare in qualche modo la Gran Bretagna della politica economica del continente.

Agiubei al Cairo ospite di Hoda Nasser

IL CAIRO, 31. Il direttore delle Isvestia, Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli. Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, su invito della moglie di Agiubei.

Atene

Identificato un aggressore di Salonicco

Non è stata la polizia a scoprirlo ma un giornalista

Dal nostro inviato
ATENE, 31. E' stato individuato l'uomo che mercoledì della settimana scorsa aggredì più volte, ferendolo gravemente, l'onorevole Tsarukis, il parlamentare che era con Lambrakis a Salonicco e che è ancora degente all'ospedale. Anche questa volta, come è avvenuto per gli assassini di Lambrakis, il merito della scoperta non è della polizia, ma di un giornalista del quotidiano Eleftheria, appartenente all'Unione del Centro, Georgios Bertos. Questi ha fatto semplicemente ciò che avrebbe dovuto fare la polizia fino dal primo momento. Egli si è recato all'ospedale da Tsarukis non lo avesse riconosciuto. Purtroppo, ogni giorno che passa, aumentano gli episodi che giustificano i timori espressi da tutti i partiti della opposizione, circa l'assoluta passività della polizia, che dimostra di occuparsi più dei testimoni che dei teppisti. Il complice dell'assassino di Lambrakis, che si trovava all'ospedale, è stato finalmente interrogato dal Procuratore che lo ha fatto trasferire alle carceri.

Papandreu parlerà domani a Patrasso, nel Peloponneso. Secondo il giornale di lingua inglese che si pubblica nella capitale, «The New York Times», in quella occasione il leader dell'Unione del Centro farebbe nuove rivelazioni sul caso Lambrakis.

Dante Gobbi

LEGGETE

noi donne

Norimberga

Saranno rimossi i cartelli razzisti

L'assicurazione di Bonn non basta - Il governo deve tutelare i nostri emigrati - Interrogazione dei senatori comunisti

L'incredibile «misura» di schietta marca razzista e fascista posta in atto dai proprietari dei ristoranti e delle birrerie di Norimberga contro i nostri emigranti ha suscitato in tutta l'Italia un'ondata di indignazione e di proteste. Se ne sono resi immediatamente interpreti i senatori comunisti Giuliano Prietta, Mammiucari, Valenzi, Brambilla e Granata. I quali hanno interrogato il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri «per conoscere quali passi diplomatici siano stati intrapresi presso il governo della Repubblica federale tedesca al fine di evitare il ripetersi di manifestazioni di discriminazione nazionalista e razzista nei confronti dei nostri connazionali che lavorano in quel paese e di cui sono l'ultima testimonianza i vergognosi cartelli razzisti apparsi in numerosi ristoranti e locali pubblici di Norimberga per impedire l'ingresso ai cittadini italiani».

I fatti denunciati, contro quali, del resto, gli stessi emigrati italiani nella Germania federale hanno prontamente reagito con fermezza, sono talmente gravi che le nostre autorità hanno dovuto abbandonare la loro tradizionale «indifferenza» ed impartire istruzioni all'Ambasciata italiana a Bonn per compiere un passo — come riferiva ieri l'agenzia «Italia» — «presso il ministero degli affari esteri tedesco per esprimere le rimostranze del governo italiano e chiedere la rimozione dei manifesti».

La stessa agenzia riferiva più tardi che il governo tedesco occidentale aveva disposto «la rimozione dei cartelli vietanti l'ingresso degli italiani nei ristoranti e nelle birrerie di Norimberga».

Questa notizia, diffusa nel momento in cui si faceva sapere che il console d'Italia a Monaco di Baviera, Maresco della Rocca, era partito per Norimberga «per svolgere sul posto i passi necessari», doveva evidentemente rassicurare l'opinione pubblica italiana e in particolare i familiari degli emigrati che in Germania sarebbe ben presto tornata la «normalità» e che, in definitiva, l'affissione dei cartelli razzisti doveva considerarsi un gesto estremista di un gruppo di fanatici. Al punto in cui siamo, però, una così generica assicurazione — che non entra, per altro, nel merito dei fatti e non fornisce alcuna spiegazione — non può bastare.

Ocorre tener presente, infatti, il clima in cui la decisione dei gestori dei pubblici esercizi di Norimberga contro i nostri connazionali è maturata: quel clima di violenze e di disprezzo per i lavoratori italiani, costretti a «vivere» nelle baracche e nei rifugi antierei, quando non addirittura negli campi di concentramento; quel clima che già ieri il nostro giornale ha definito di «rifiutazione» della Germania occidentale, dove contro i nostri emigranti viene condotta una vera e propria campagna di odio anche perché sono venuti a votare comunisti; quell'atmosfera che ha consentito il ritorno e lo affermarsi di vecchi arnesi nazisti alla direzione dei gangli vitali del paese non esclusi posti di altissima responsabilità nel seno stesso della compagine governativa.

Il disgustoso episodio dei «cartelli razzisti», d'altra parte, è l'ultimo anello (per ora) di una lunga catena, che stringe insieme fatti ancora più gravi e significativi, fra cui le «proteste» delle autorità federali per il film sulle «Quattro giornate di Napoli», la difesa aperta e a volte sfacciata dei persecutori e dei massacratori degli ebrei, l'esaltazione delle imprese brigantesche di Hitler persino nelle scuole.

Non una generica assicurazione, dunque, occorre, ma un impegno preciso, concreto, chiaro, prima di tutto da parte del nostro governo, per fare in modo che, almeno, i nostri emigrati (se non possono tornare in Patria, dove non si assicura loro neppure un tozzo di pane) non debbano subire soprusi e angosce d'ogni genere, non debbano languire nelle baracche e negli ex campi nazisti, non debbano vivere come una sottospecie umana nel paese che pure, con la loro intelligenza e con la loro operosità, contribuiscono largamente ad arricchire.

Bonn

Varato il patto franco-tedesco

Ieri l'asse è stato approvato dal Bundesrat

BONN, 31. Anche il Bundesrat (Camera Alta del Parlamento della Germania dell'Ovest) ha approvato l'asse Parigi-Bonn con un voto formulato oggi. E' questa l'ultima misura legislativa per l'approvazione del grave documento, firmato a Parigi il 22 gennaio scorso dal cancelliere Adenauer e dal generale De Gaulle. Ora il patto politico e militare che mira a stabilire la egemonia franco-tedesca nell'Europa occidentale entra in vigore nella Germania di Bonn.

In base alle clausole del trattato dovranno tenersi due volte al mese riunioni tra i capi di stato maggiore tedesco e francese per discutere manovre comuni, lo scambio di ufficiali e di installazioni per l'addestramento e un programma per le ricerche comuni e la produzione di armi. Si ritiene che il presidente della Repubblica federale Heinrich Lübke apporrà la sua firma al trattato nella prima metà di giugno, perfezionando così la procedura per la sua ratifica da parte tedesca.

Il Parlamento francese inizierà l'esame del trattato la prossima settimana. L'approvazione del trattato anche da parte francese è data per scontata.

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL 4 GIUGNO INIZIANO I SORTEGGI GIORNALIERI DEL GIUGNO RADIO TV 1963
UNA AUTOMOBILE AL GIORNO VERRÀ SORTEGGIATA TRA I NUOVI ABBONATI ALLA RADIO
E TRA I NUOVI ABBONATI ALLA TELEVISIONE
DEL PERIODO 15 MAGGIO 30 GIUGNO
IN PALIO 30 FIAT 500 D GIARDINIERA CON AUTORADIO
SUL RADIOCORRIERE TV LE NORME DEL CONCORSO

Infame sentenza a Solingen

REPARTO RATEALI

Giornata di angoscia intorno a Giovanni XXIII in Vaticano

Si spegneva serenamente ripetendo l'invocazione di unità e di pace

Emozione e affetto per Giovanni XXIII

Centinaia di messaggi da tutto il mondo

(Dalla 1ª pagina)

segnazione le sofferenze che si sono accentuate nelle ore pomeridiane.

Fino a questo punto, nonostante l'incalzare del male, il Papa aveva mantenuto una lucidità e serenità di spirito che gli avevano permesso — come più avanti diremo — di accogliere gruppi di cardinali e di conversare con loro. Ma alle 20,25 è stato annunciato che le condizioni dell'infermo si sono ulteriormente aggravate e che Giovanni XXIII ha perduto la conoscenza.

Questa notizia, di gran lunga la più grave dell'inizio della malattia, ha diffuso in tutta la certezza che la vita del Pontefice si stava avviando ad un rapido tramonto.

La prima cronaca ufficiale e dettagliata dell'improvviso sopraggiungere della fatale complicazione si è avuta alle 16,10, con un bollettino distribuito ai giornalisti dall'ufficio stampa del Vaticano, e pubblicato anche dall'Osservatore Romano.

Il bollettino — subito ritrasmesso nei cinque continenti — diceva fra l'altro: «Dopo una serata tranquilla e serena, durante la quale si era lungamente intrattenuto col signor cardinale Gustavo Testa e aveva ricevuto, ancora una volta, alle 21,30, il signor cardinale segretario di Stato, Amleto Giovanni Cicognani, il Santo Padre, verso la mezzanotte, è stato colpito da una nuova grave crisi, prontamente assistito dal professor Mazzoni. Tale crisi perdurava».

Il bollettino precisava quindi che alle 6,30 il Papa aveva ascoltato una messa celebrata nello studio attiguo alla sua camera da letto, e quindi aveva ricevuto la comunione e restava a lungo assorto in preghiera e in meditazione.

Più tardi è stato chiamato il prof. Valdoni, che ha visitato l'infermo, constatando la gravità della crisi. Informato delle sue condizioni, Giovanni XXIII ha chiesto di ricevere subito i sacramenti. Si è a lungo intrattenuto

con il suo confessore, monsignor Cavagna, quindi ha voluto vedere il cardinale segretario di Stato, che ha accolto con le parole del Salmo 121: «Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi in domo Domini ibimus». Alle 11,15 mons. Cavagna gli ha recato il viatico. Poi monsignor Van Lierde, sagrista dei SS. Palazzi, gli ha amministrato l'estrema unzione.

A questo punto, il bollettino ufficiale dice testualmente: «Dopo essersi raccolto in preghiera, il Santo Padre ha invitato mons. Cavagna a sostare col SS. Sacramento presso il Suo letto, dovendo dire qualche parola. Con voce chiara e ferma, l'Augusto Pontefice ha pronunciato la Sua professione di Fede, confermando il Suo grande amore alla Chiesa e alle anime e rinnovando l'offerta della Sua vita per il buon esito del Concilio e per la pace fra gli uomini. Un particolare pensiero Sua Santità ha dedicato ai Padri Conciliari, dicendosi ben sicuro che la grande opera avviata sarà coronata».

Quindi Giovanni XXIII ha ringraziato i suoi collaboratori, e ha parlato con commozione dei familiari e della popolazione del suo paese natale. Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, ha ripetuto più volte le parole che, secondo la tradizione cristiana, Gesù disse agli apostoli durante l'ultima cena: «Ut unum sint», cioè: «Affinché (gli uomini) siano una cosa sola». Queste parole sono state interpretate come una efficace sintesi del pensiero e dell'azione del Pontefice per l'unità di tutti i cristiani e per una più ampia unità di tutti gli uomini di buona volontà per la pace nel mondo.

Giovanni XXIII ha quindi chiesto perdono a tutti coloro che eventualmente potessero supporre di aver offeso, senza volerlo, dalla gioventù ad oggi. Ha inoltre incaricato Cicognani di portare a tutti gli altri cardinali il suo pensiero «dilatandolo ancora a tutte le genti, al mondo missionario, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assicurare più largo respiro pastorale ai fedeli del Sud America».

Oltre a questo riferimento all'America Latina, che è una delle zone del mondo abitate da cattolici più scosce da travagli politici e sociali, è apparso importante un altro brano del bollettino, distribuito ai giornalisti e pubblicato — come abbiamo detto — anche dall'Osservatore Romano: «Ieri, giovedì, il Papa aveva dedicato parte della giornata a prendere visione personalmente e singolarmente dei messaggi giunti da ogni parte del mondo... Ecco alcuni commoventi testi: "Pregho per la Vostra salute. Sono un buddista. Dio vi ama". "Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare, io prego per il pronto ristabilimento di Vostra Santità"».

Le ulteriori notizie sull'aggravarsi del male e sull'uccorrere al capezzale dell'infermo, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali «capi d'ordine»: Tisserant per l'ordine dei vescovi, Coppello per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'infermo per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antonutti, Agagianian, i monsignori Dell'Acqua e Samorè.

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia, proveniente da Milano, sono arrivati i tre fratelli del Papa, Saverio, Alfredo, Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti il cardinal Montini. I congiunti del Pontefice non avevano mai voluto, ed apparivano un po' disorientati dal

la folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dal lampeggiare dei «flash». Sono stati subito condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'infermo aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'archiatra pontificio Gasbarrini.

Alle ore 21, la radio vaticana ha fornito notizie che confermavano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale. Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che stiano per determinarsi eventi più gravi.

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici vaticani, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultima ad andarsene è stata l'arcivescova ucraina Slippi. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, mons. Nasalli Rocca, mons. Venini e monsignor Capovilla.

Il Papa giace sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della cosiddetta «Vergine Nera» di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto sono invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E' come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci, hanno visitato l'infermo. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

In Vaticano, sono cominciate le preghiere dell'agonia.

Folla commossa in p. San Pietro



Migliaia e migliaia di persone hanno sostato ieri nel pomeriggio e nella notte in piazza San Pietro. Uomini, donne, sacerdoti, frati, marinai, monache. Molte matri avevano portato i bimbi nelle carrozzelle: quelli che sapevano appena camminare giravano liberi tra la gente. Gli occhi di tutti erano rivolti alle finestre dell'appartamento pontificio, e ognuno indicava al suo vicino la finestra dalla quale Giovanni XXIII era solito affacciarsi.

Alle 16 di ieri pomeriggio, nella grande e bellissima piazza vi era solo qualche centinaio di persone, soprattutto giornalisti, fotoreporter, operatori italiani e stranieri del cinema e della televisione. Due camionette della RAI sostavano dalla mattina vicino l'obelisco, una macchina da ripresa con il teleobiettivo era puntata sulle finestre delle stanze dove il Pontefice stava lottando con la morte. Moltissimi gli stranieri: francesi, inglesi, tedeschi, giapponesi, indonesiani. Le prime discussioni a voce bassa, in tono pacato. I commenti e i giudizi sull'operato del pontefice erano unanimi. Centinaia di persone sono state ferme per ore dinanzi al portone di bronzo del Cortile di San Damaso, dinanzi al quale prestavano servizio le guardie svizzere.

A sera, mentre le rondini riempivano il cielo, gli appartamenti del Papa si sono illuminati e contemporaneamente anche i tre grandi lampadari del cortile di San Damaso si sono accesi. La folla si è assiepolata dinanzi alla scalinata che porta al portone e da quel momento è cominciato un via vai di prelati e di personalità. Alle 21, scortati da alcuni agenti in motocicletta, sono giunti a bordo di alcune auto i fratelli del Pontefice. La folla li ha lasciati passare in silenzio, esprimendo muta solidarietà con il loro dolore.

Decine di macchine del Corpo diplomatico sono entrate ieri nelle città del Vaticano attraverso l'Arco delle Campanie: erano ambasciatori e diplomatici, che di persona si sono recati presso la Segreteria di Stato per avere notizie del Pontefice. Numerosi esponenti della politica, dell'arte e della cultura sono stati notati mentre sostavano nella grande piazza.

Capi di Stato, esponenti di tutte le confessioni religiose, cittadini, credenti e atei, scrivono al Papa - Un significativo commento del «Daily Express»

Imponente è stato anche per tutta la giornata di ieri il tributo di affetto, di stima, di interessamento e di augurio rivolto a Giovanni XXIII da tutte le parti del mondo. Lunghissimo è l'elenco di telegrammi giunti alla segreteria della Città del Vaticano da parte di capi di stato e governo, di personalità politiche e culturali, di semplici cittadini di varie nazioni. Oltre alle espressioni di rammarico per l'aggravamento delle condizioni del Papa e di augurio contenute in un telegramma di Nikita Krusciov — di cui diamo notizia qui accanto — sono giunti numerosi messaggi dalla Argentina, dall'Australia, dal Brasile, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'India, da Israele, dall'Iran, dalla RAU, dalla Siria, dalla Turchia, dal Vietnam. L'elenco potrebbe continuare per pagine intere, comprendendo non solo le espressioni delle autorità, o dei rappresentanti delle comunità cristiane, ma quelle di esponenti di altre religioni, dai buddisti ai maomettani, e di non credenti.

La politica è meno dell'umanità». Il New York Times ha affermato nel suo numero di ieri che Giovanni XXIII ha saputo giungere al cuore dell'uomo comune ed ha fatto vibrare la corda della responsabilità nell'animo di molti uomini di diverse fedi. «E' per questa ragione — concludeva il giornale — che esprimeva la speranza che la sua vita sia prolungata per ispirare l'umanità oltre le religioni e oltre le frontiere».

Un telegramma di Krusciov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31. Nikita Krusciov ha inviato al Pontefice il seguente telegramma: «Sua Santità Papa Giovanni XXIII, Roma, Vaticano. Con profonda amarezza abbiamo appreso di un peggioramento della vostra salute. Questa notizia ci ha sinceramente commossi. Con tutto il cuore vi auguro un pronto ristabilimento per la continuazione della vostra proficua attività in favore del rafforzamento della pace e della collaborazione pacifica tra i popoli. Nikita Krusciov».

Il testo del telegramma, pubblicato ancora sulla prima pagina delle Isole, è una nuova testimonianza della stima e del rispetto che circondano qui l'opera di pace e di distensione di Giovanni XXIII e della sincera preoccupazione suscitata negli ambienti politici dalle notizie relative al suo precario stato di salute.

Il governo sovietico, in più occasioni, aveva già espresso pubblicamente in quale alto conto tenesse le iniziative del Pontefice volte a creare nel mondo una atmosfera di comprensione tra tutti i popoli. Basterà ricordare il telegramma di Krusciov per l'ottantesimo compleanno di Giovanni XXIII, la visita fatta al Papa dal direttore delle Isole, il numero di Krusciov, l'apprezzamento della stampa sovietica alla Enciclica «Pacem in terris».

Negli ambienti della Chiesa ortodossa russa la notizia dell'aggravamento delle condizioni di salute di Papa Giovanni XXIII è stata accolta con uguale commozione. L'arcivescovo di Jaroslavl e Rostov, Nicodemus, che al Patriarcato di Mosca dirige l'ufficio per le relazioni con le chiese straniere, ha dichiarato: «Ho appreso dai giornali che Giovanni XXIII è gravemente ammalato. Auguro al Papa Santissimo una piena guarigione, perché possa ancora per molto tempo lavorare a favore di una pace stabile sulla terra e per la Chiesa Cattolica romana di cui è capo».

Per iniziativa di Giovanni XXIII, come si ricorderà, erano stati ristabiliti regolari rapporti tra la Chiesa Cattolica di Roma e quella russa ortodossa. Proprio lo scorso anno, due osservatori ortodossi erano partiti da Mosca per assistere al Concilio Vaticano.

Nella Chiesa cattolica di S. Luigi dei Francesi a Mosca, sono indette preghiere speciali per la salute del Pontefice.

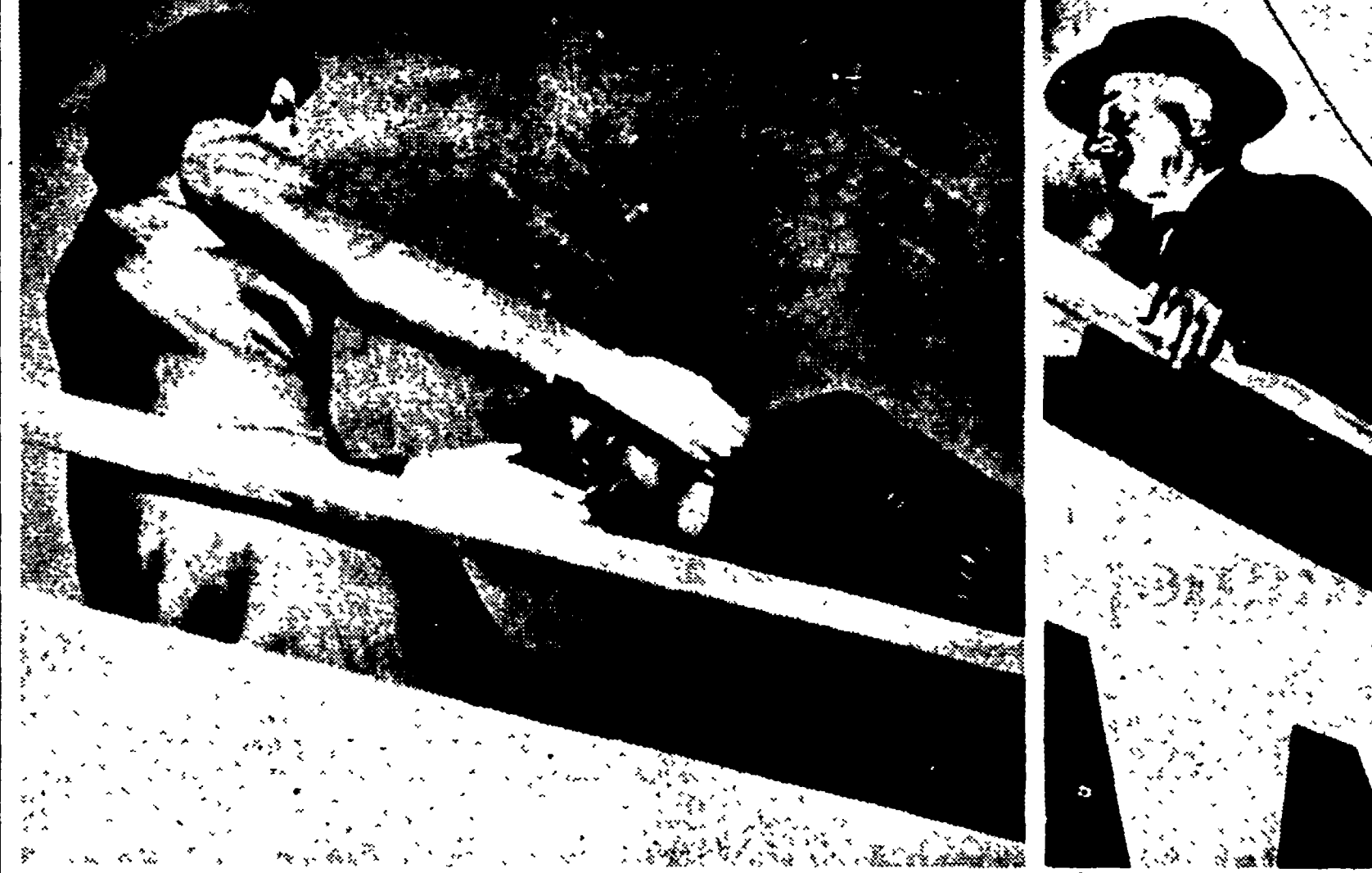
Augusto Pavesi



Un ritratto di Giovanni XXIII eseguito dallo scultore Manzù



Il professor Gasbarrini alla stazione di Bologna in partenza per Roma.



I tre fratelli del Papa — Saverio, Alfredo e Giuseppe — e la sorella Assunta sono giunti a Roma ieri sera insieme con due nipoti, accompagnati dal cardinale Montini. Alle 21 essi hanno fatto il loro ingresso al Vaticano e cinque minuti dopo erano nella stanza del Pontefice morente. Ecco Saverio e Giuseppe Roncalli mentre scendono dall'aereo.

SALERNO: grave decisione della maggioranza democristiana alla Amministrazione comunale

Una selva di edifici al posto dello stadio

La delibera presa dopo una drammatica seduta del Consiglio - Un regalo agli speculatori - La mancanza di verde pubblico

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 31
8438 mq. di aree fabbricabili, su 28000 mq. ricavati dallo smantellamento del campo sportivo Vestuti, nel centro della città di Salerno, verranno dati, dalla maggioranza democristiana, ai grossi speculatori dell'edilizia.

E' questo il grave risultato di una lunga e dram-

matica seduta consiliare che per quattro ore circa ha visto socialisti e comunisti battersi a fondo contro l'operazione condotta dalla DC in collusione aperta con i fascisti. Infatti un lussuoso quartiere residenziale, formato da diciotto edifici di sei piani sorgerà, in un tempo non molto lontano, al posto del campo sportivo. La somma di un miliardo e quattrocento milioni che si ricaverà dalla vendita del suolo sarà convertita in titoli dello Stato e con la relativa rendita si potrà ammortizzare le rate del mutuo di un miliardo che sarà contratto con il credito sportivo per la costruzione del nuovo stadio.

Salerno, così, ha perso una buona occasione per creare quel verde, di cui ha tanto bisogno essendosi ridotto ad una massa bianca di cemento che inesorabilmente avanza ed attanaglia i suoi 120 mila abitanti, vittime degli speculatori della edilizia che nella città hanno fatto affari d'oro.

Con questa decisione la Amministrazione comunale, come è stato detto dal comp. on. Granati, si va trasformando in una vera e propria società immobiliare che favorisce l'avanzata del cemento.

A Salerno non esiste più verde o parco pubblico degno di tal nome, ogni angolo viene preso di assalto dagli imprenditori edili, il centro si gonfia di abitanti, il problema del parcheggio delle macchine diviene sempre più grave, e, per cui la città sta perdendo la sua tradizionale bellezza.

Molto spesso, come ha fatto osservare il comp. Perrotta, in nome delle esigenze finanziarie si permette la distruzione dei beni pubblici. La maggioranza, pur di portare a termine la operazione, non ha esitato a calpestare un o.d.g., approvato in sede di bilancio, sulla necessità di salvaguardare il verde.

Ma queste cose per l'Amministrazione non contano. Si poteva dare una diversa soluzione alle esigenze finanziarie, cioè al finanziamento dei lavori per il nuovo stadio? Certamente sì, perché si poteva ricorrere, seguendo l'esempio di Pescara, Cosenza, Potenza, al mutuo del credito sportivo al quale avrebbero concorso anche l'Ente e la Provincia.

La giusta soluzione del problema rimane quella prospettata dal gruppo comunista, perché salvaguardava il verde e risolveva, contrariamente alle opinioni di alcuni consiglieri della maggioranza, il problema del parcheggio in una zona attraversata da due arterie e in una città in continuo sviluppo.

Ma di questa soluzione non ha voluto saperne la DC, la quale con la «operazione stadio» ha ripetuto gli errori commessi con la Caserma Umberto I ed ha reso ancora una volta, contro lo spirito di una legge che vorrebbe svolgere azione calmeratrice un servizio ai padroni del cemento a tutto danno di 40 mila salernitani che vivono in questa zona.

Tonino Masullo

Nella foto: il campo sportivo «Vestuti» che verrà smantellato e trasformato in quartiere residenziale.



Una lotta che interessa tutta la città

Pisa: sciopero alla VIS e Saint Gobain

Dal nostro corrispondente

PISA 31.

Alla Vis ed alla S. Gobain, i due grandi complessi vetrari pisani, i lavoratori sono tornati stamani a scioperare con una serie di rivendicazioni sulle quali il padronato ha mantenuto per molto tempo una posizione di netto rifiuto. Alla Vis lo sciopero è durato ventiquattro ore mentre nell'altro grande complesso facente capo al monopolio francese, le maestranze si sono astenute dal lavoro per quattro ore ad ogni turno.

Questa grande lotta, che viene ad inserirsi nel quadro di agitazioni che hanno luogo in tutta la nostra provincia e che investono numerose categorie di lavoratori, è diventato il fatto centrale della vita cittadina. L'elemento di fondo della lotta è costituito dalla grande unità che si è andata realizzando fra le organizzazioni sindacali superando certe divisioni e certi ritardi che durante il periodo elettorale potevano costituire motivo di divisione della classe operaia pregiudicando così le possibilità di successo finale.

Il peso unitario di più di duemila lavoratori senza dubbio si sente a livello cittadino anche se a tutt'oggi la lotta stenta ad uscire nella misura auspicabile dalla cerchia della fabbrica — ma iniziative in questo senso si stanno prendendo — per divenire lotta di tutta la cittadinanza pisana così come è avvenuto nel passato.

Da parte dei lavoratori non si è disposti ad accettare nessun compromesso e nessun ricatto, perché la condizione in fabbrica è divenuta intollerabile, mentre tutta una serie di problemi stanno gravando con sempre maggior peso sulle spalle di queste maestranze che hanno sempre costituito una punta avanzata dello schieramento operaio.

Non si è disposti neppure ad accettare l'opera di corruzione che viene portata avanti dalla direzione della S. Gobain in barba a tutti i dettati della legislazione sindacale: unica fabbrica al mondo — crediamo — trasformata, infatti, un reparto in ostello.

Alcune decine di lavoratori, succubi del ricatto e delle lusinghe del padrone, non escono dalla fabbrica da giorni e giorni; mangiano e dormono nel «reparto-ostello», vivono in condizioni igieniche sulle quali preferiamo non entrare in particolari, si sottopongono ad una fatica bestiale.

Questi operai vengono chiamati «lavoratori volontari».

Noi sappiamo bene quanto di «volontario» ha questo crumiraggio organizzato dalla direzione: si fanno balenare passaggi di qualifica, si promette una abitazione, forse si pagano con somme che superano il normale salario.

L'opera della S. Gobain è certamente conosciuta dall'ispettorato del Lavoro, e se non lo fosse ora lo abbiamo informato anche a nome di più di duemila lavoratori che hanno già visto decurtati notevolmente i loro salari a causa della lotta che stanno conducendo. Bene, che si aspetta ad intervenire con decisione obbligando il monopolio francese al rispetto delle leggi del Paese di cui è ospite?

Alessandro Cardulli

Orvieto: manifestazioni per la mostra dei vini tipici

ORVIETO, 31

In occasione della 1ª Mostra Mercato dei Vini per l'Italia Centrale (1-16 giugno), l'Amministrazione comunale popolare, l'Azienda Autonoma di Turismo e il Comitato per la Mostra vini e artigianato di Orvieto hanno reso noto il programma dei festeggiamenti che è il seguente:

10 giugno, ore 19: inaugurazione della Mostra e presentazione dei prodotti dell'artigianato; ore 20,30, al teatro Mancinelli, concerto di musica operistica dell'orchestra di palazzo Pitti di Firenze.

12 giugno: festa della Palombara; ore 18,30, tombola di lire 100 mila con extra premio di un frigorifero offerto dall'Azienda Autonoma di Turismo; ore 21, in piazza del Duomo, spettacolo del gruppo folcloristico siciliano.

13 giugno, ore 21: in piazza del Duomo spettacolo del gruppo folcloristico jugoslavo.

14 giugno, ore 18: corsa ciclistica Gran Premio «Città di Orvieto»; ore 21, in piazza del Duomo, secondo spettacolo del gruppo folcloristico jugoslavo.

15 giugno, ore 21: spettacolo al teatro Mancinelli con l'opera «Lucia di Lammermoor».

16 giugno, ore 21: spettacolo al teatro Mancinelli con l'opera «Madama Butterfly».

Viareggio: la N.U. resta in mano ai privati

La municipalizzazione non si fa (per adesso...)

La maggioranza di centro sinistra al Comune ha respinto, imbarazzata, un piano presentato dai consiglieri comunisti

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 31.

Che non bastino le formule a risolvere le gravi situazioni nelle quali versano oggi le Amministrazioni comunali non è avuta una parola al Consiglio comunale di Viareggio in occasione della recentissima discussione sulla proroga dell'appalto del servizio di nettezza urbana. Si è anche avuta la dimostrazione che quando un partito della classe operaia si pone in posizione subordinata alla DC, annulla di fatto la propria funzione.

Sono anni che tutti lamentano lo scadente servizio della nettezza urbana a Viareggio. Dal semplice cittadino ai vari gruppi consiliari, sul giudizio negativo dell'appalto si era verificata una unanimità senza precedenti. Quando però si è trattato di prendere decisioni conformi all'interesse della città, allora sono saltati fuori «distingui» e «presti» sulla mancanza di tempo che nascondevano la cattiva volontà di operare una svolta nella direzione della cosa pubblica.

La proposta presentata dalla Giunta di centro sinistra consisteva nella proroga del servizio con una spesa di 232 milioni. Cifra triplicata da nove anni a questa parte senza che l'efficienza del servizio ne abbia beneficiato.

Di fronte alle pressanti richieste del gruppo consiliare comunista avanzate da molti anni in occasione particolarmente del dibattito sui bilanci, l'attuale amministrazione deliberò di nominare un commissario di assessori che però non sono stati in grado o non hanno voluto appropiare a risultati concreti, malgrado numerosi mesi siano nel frattempo trascorsi.

Rompendo gli indugi, il gruppo comunista ha presentato un piano di municipalizzazione e riorganizzazione del servizio, in modo da renderlo più efficiente, piano che avrebbe comportato per il Comune un risparmio di varie decine di milioni.

Per esaminare il piano e realizzarlo i comunisti hanno proposto la nomina di una commissione consiliare che entro il prossimo ottobre riferisse al Consiglio e provvedesse alla gestione municipale per l'inizio del 1964.

«Colta di contropiede», incapace di rispondere seriamente alle fondate critiche sollevate dai comunisti, la maggioranza di centro sinistra non è riuscita a portare un solo argomento valido contro le osservazioni dei nostri compagni e mentre evidente appariva lo sbandamento nelle file socialiste, il capo gruppo della DC, Benvenuti, si è perduto in una amena dissertazione circa l'esibizionismo dei comunisti i quali, senmai, a detta dell'oratore, avrebbero dovuto presentare prima le loro proposte alla maggioranza (riconoscendo così implicitamente la serietà e concretezza delle proposte stesse).

Ma da anni i comunisti si battono per una gestione municipale del servizio di nettezza urbana a Viareggio e gli amministratori dc (in particolare anziani amministratori come il Benvenuti) dovrebbero sapere che il materiale necessario, per la soluzione del problema si trova negli stessi uffici comunali, materiale alla elaborazione del quale i comunisti dettero un particolare contributo.

Tuttavia la maggioranza

di centro sinistra ha votato contro la proposta comunista.

A questo punto è doveroso, per chi intenda difendere concretamente gli interessi della collettività, ricordare che la tanto conclamata «politica delle cose» è fatta anche di quelle questioni per le quali sere fa gli amministratori democristiani, socialisti e socialdemocratici hanno rigettato una soluzione da anni unanimemente richiesta e rispondente all'interesse del Comune.

a. g.

Sciopero a Catanzaro dei dipendenti del Comune

CATANZARO, 31.

I dipendenti comunali di Catanzaro hanno deciso di scendere in sciopero nella prima decade di giugno per tre giorni in segno di protesta contro la mancata approvazione della pianta organica.

Questa decisione è stata presa nel corso di una assemblea dei dipendenti comunali e giunge in un momento quanto mai travagliato per l'amministrazione comunale. Infatti dopo il rientro delle dimissioni del sindaco le acque non si sono affatto calmate.

Il comitato direttivo della sezione Centro dc di Catanzaro sarebbe sul punto di rassegnare le dimissioni per protestare contro un andamento che si è venuto a determinare nell'amministrazione comunale.

Un manifesto del Comitato dei «Dodici»

Protesta a Bari contro una nave USA lanciamissili

BARI, 31

Contro la presenza della nave lanciamissili americana «Bainbridge» si è espresso oggi anche il comitato barese dei «Dodici» che fu promotore della marcia della pace sulla base missilistica di Altamura. Il Comitato, di cui fanno parte numerosi intellettuali, ha fatto affiggere il seguente manifesto alla cittadinanza:

«La nave americana Bainbridge alla fonda nel nostro porto, allieterebbe i baresi nel loro tradizionale spirito di ospitalità, se non fosse una nave lanciamissili. Rimossi dai campi di Gioia e di Altamura, i missili rientrano così per la via del mare. Ciò non può non ridestare, nel nostro animo, un senso vivo di preoccupazione e di allarme.

«Il moltiplicarsi delle navi atomiche e delle basi atomiche nei periodi di guerra ed impone all'Italia, e dal governo che sta per formarsi, il preciso impegno di una politica nuova: siano negati alle armi atomiche navi, aerei e basi terrestri nel nostro paese e si accolgano e si promuovano tutte le iniziative volte a deatomizzare l'Europa e il Mediterraneo.

«Non vogliamo nei nostri mari crociere di morte!».

Terni: domani si inaugura la nuova sede della Camera del Lavoro

TERNI, 31

Domenica sarà inaugurata la nuova sede della Camera del Lavoro di Terni. Nel largo antistante la sede che si è data la CdL, in Via De Filis, alle ore 10, terrà un comizio il compagno Luciano Lama, segretario nazionale della CGIL.

Il compagno sen. Riccardo Romano è stato colpito da un grave lutto. Suo padre, Ernesto, è deceduto. Al compagno Romano e ai suoi familiari pervengono le più sentite condoglianze della Federazione Comunista Salernitana e del nostro giornale.

Irpinia: sono stati ospiti della Provincia di Modena

Tornano i figli dei terremotati



AVELLINO, 31.

E' rientrato in Irpinia il secondo scaglione di bambini delle zone terremotate che sono stati ospiti dell'Amministrazione provinciale di Modena. I bimbi hanno trascorso nove mesi nella colonia permanente di Pinarella di Cervia, frequentando i relativi corsi scolastici.

Il convoglio ferroviario è giunto a Foggia nel primo pomeriggio. I piccoli ospiti, accompagnati dall'assessore provinciale compagno Ines Poppi, dalla direttrice e dal personale della colonia, hanno proseguito in pullman alla volta di Arluno Irpino da dove in serata hanno raggiunto i loro paesi: Vulture, Bisaccia, Fiomeri, Scampitella, Trevico. Alla stazione erano ad accoglierli alcuni consiglieri comunali di Arluno oltre ad una numerosa folta di parenti e di cittadini, fra i quali il presidente della Amministrazione provinciale, avv. Scalpatti e il vice segretario generale della Provincia Mario Tarantini.

NELLA FOTO: i bambini fanno l'ultima colazione in colonia prima di partire.

Lutto

SALERNO, 31

Mano è stato colpito da un grave lutto. Suo padre, Ernesto, è deceduto. Al compagno Romano e ai suoi familiari pervengono le più sentite condoglianze della Federazione Comunista Salernitana e del nostro giornale.

Duemila Tremila Quattromila «ESTATE 1963»

Lunedì 3 giugno

FANUCCHI

ritorna a voi con il

boom economico della confezione femminile

Abiti in tutte le taglie, assortiti nelle fantasie e nei colori di moda

FANUCCHI

VIA GRANDE, 74

LIVORNO